



Città di Pescia

# **COMUNE DI PESCIA**

PROVINCIA DI PISTOIA

Servizio Assetto del Territorio - Edilizia - Politiche Sociali e Culturali  
A.O. Urbanistica ed Edilizia privata

Variante al vigente strumento urbanistico ai sensi  
dell'art. 6 della Legge Regionale 8/2012 per la  
valorizzazione di aree ed edifici di proprietà pubblica

Valutazione Ambientale Strategica  
(ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della LRT 10/2010)

**Rapporto preliminare ai fini della verifica di  
assoggettabilità alla procedura di VAS  
(art. 22 LRT 10/2010)**

Responsabile:

arch. Simone Pedonese

Collaborazione:

Pianificatrice Junior Melissa Giusti

**INDICE**

<u>1 Premessa</u>	<u>3</u>
<u>1.1- La valutazione ambientale strategica</u>	<u>3</u>
<u>2- Descrizione della variante e contesto ambientale</u>	<u>6</u>
<u>3- Descrizione sintetica dell'area interessata dalla variante</u>	<u>9</u>
<u>4- Valutazione di coerenza interna</u>	<u>11</u>
<u>4.1 - Il PRG del Comune di Pescia</u>	<u>11</u>
<u>4.2 - Il Piano Strutturale</u>	<u>14</u>
<u>4.2.1 Caso 1, ITA</u>	<u>14</u>
<u>4.2.2 Caso 2, Scuola San Quirico</u>	<u>15</u>
<u>5- Valutazione di coerenza esterna</u>	<u>26</u>
<u>5.1- Il Piano di Indirizzo Territoriale</u>	<u>26</u>
<u>5.2- Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia</u>	<u>29</u>
<u>5.3- Regolamento Attuativo della L.R. 1/2005 (DPGR 2/R/2007)</u>	<u>32</u>
<u>5.4- Il Piano di Bacino del Fiume Arno</u>	<u>35</u>
<u>6- Obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello comunitario, nazionale, regionale</u>	<u>36</u>
<u>7- Valutazione degli effetti ambientali</u>	<u>38</u>
<u>7.1- Risorsa acqua</u>	<u>39</u>
<u>7.2- Risorsa aria</u>	<u>45</u>
<u>7.3- Risorsa suolo</u>	<u>48</u>
<u>7.4- Il paesaggio e i beni architettonici</u>	<u>50</u>
<u>7.5- Il sistema rifiuti</u>	<u>51</u>
<u>7.6- Inquinamento acustico</u>	<u>54</u>
<u>7.7- Sistema energia e cambiamenti climatici</u>	<u>56</u>
<u>7.8- Inquinamento elettromagnetico (radiazioni non ionizzanti)</u>	<u>60</u>
<u>7.9- Qualità della vita e salute umana</u>	<u>61</u>
<u>7.10- Aspetti socio-economici</u>	<u>61</u>
<u>8- Conclusioni</u>	<u>62</u>
<u>9- Definizione degli Enti competenti in materia ambientale</u>	<u>64</u>
<u>10- Documentazione fotografica</u>	<u>65</u>

## **1. PREMESSA**

### **1.1. LA V.A.S. DEL PIANO STRUTTURALE**

La Legge Regionale n. 1/05 pone come condizione essenziale per il governo del territorio la valutazione esplicita degli effetti ambientali. La fonte giuridica per la valutazione è rappresentata dall'art. 3, della legge suddetta ai commi 2 e 3, che testualmente recita:

*L'insieme delle risorse essenziali è costituito da:*

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;*
- b) città e sistemi degli insediamenti;*
- c) paesaggio e documenti della cultura;*
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.*

*Nessuna delle risorse essenziali del territorio può essere ridotta in modo significativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente. Le azioni di trasformazione del territorio sono soggette a procedure preventive di valutazione degli effetti ambientali previste dalla legge. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio”.*

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente si prefigge come “obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva europea è stata recepita in Italia con il D.lgs. 152/2006 - Testo unico dell'ambiente – che contiene tra l'altro l'attuazione della direttiva 2001/42/CE – la cui entrata in vigore era stata prorogata al 31.7.2007. Con l'approvazione del D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4, che ha modificato il D. Lgs 3 aprile 2006 n. 152 lo stato italiano ha completato il recepimento delle direttive europee sulla VIA e sulla VAS demandando poi alle regioni la norma attuativa.

La valutazione degli effetti ambientali è stata ulteriormente definita dalla Regione con la Legge Regionale 12 febbraio 2010 n. 10 “Norme in materia di valutazione

ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza così come modificata dalla L.R. del 17 febbraio 2012 n. 6.”

La legge 10/2010 all'art. 36 modifica l'art. 11 della legge 1/05 e dove al comma 1 viene esplicitata la richiesta di valutazione ambientale strategica degli effetti che dalle previsioni derivano a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.

Ai sensi dell'art. 15 c. 3 della LRT 1/2005 per gli strumenti soggetti a VAS (vedi anche articolo 5 bis della LRT 10/2010), l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento di cui all'articolo 22 della stessa LRT 10/2010, oppure del documento preliminare di cui all'articolo 23 comma 2, sempre della stessa LRT 10/2010.

Essa deve intervenire, in ogni caso, prima dell'approvazione finale, anche al fine di consentire la scelta motivata tra possibili alternative, oltre che per individuare aspetti che richiedano ulteriori integrazioni o approfondimenti.

Il Piano Strutturale recentemente approvato (D.C.C n° 4 del 31 gennaio 2012) contiene fra i suoi elaborati costitutivi il procedimento di “VAS” “Valutazione Strategica Ambientale” e “VI” che consiste in un Rapporto Ambientale, un Studio d'Incidenza e Relazione di Sintesi sulle attività di valutazione e contiene la descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse, della pressione sulle stesse, e le politiche di risposta.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 5 “Ambiti di applicazione” della stessa LRT 10/2010 per piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale l'effettuazione della VAS è subordinata alla preventiva valutazione, effettuata dall'autorità competente, secondo le disposizioni di cui all'art. 22, della significatività degli effetti ambientali.

Per le procedure previste dalla LRT 8/2012 valgono le disposizioni di cui all'art. 6 comma 7 ed in particolare: *“Resta fermo lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS), nei casi di cui alla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica “VAS”, di valutazione di impatto ambientale “VIA” e di valutazione di incidenza), e in conformità a quanto previsto nell'articolo 58, comma 2 del d.l. 112/2008, convertito dalla l. 133/2008.”*

La procedura di VAS è utile:

- *per capire se nella definizione dei contenuti del piano siano stati tenuti in piena considerazione gli effetti ambientali prevedibili;*

- *per definire le scelte dello stesso piano - per individuare preventivamente gli effetti ambientali, socio economici e sulla salute umana che deriveranno dall'attuazione del piano;*
- *per selezionare tra varie possibili soluzioni alternative quella maggiormente rispondenti agli obiettivi dello sviluppo sostenibile;*
- *per individuare le misure volte a impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate;*

In sintesi la procedura di VAS è orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la elaborazione del progetto e delle relative norme; consente inoltre di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente.

La procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.e all'art. 22 della LRT 10/2010 (come recentemente modificata dalla LRT 6/2012) comporta la predisposizione da parte del proponente di un "**DOCUMENTO PRELIMINARE**" che illustra il piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 1 della stessa legge regionale.


Il documento viene trasmesso dal proponente su supporto cartaceo e informatico come previsto dall'art. 22 comma 2 all'autorità competente che, entro 10 gg, inizia le consultazioni trasmettendo il documento preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere entro 30 gg dall'invio.

Verificato il rispetto dei contenuti del rapporto riguardo a quanto indicato dal citato allegato 1 della LRT 10/2010, sentito il proponente e tenuto conto dei contributi pervenuti, l'autorità competente emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano dalla VAS e definendo, ove occorra, le necessarie prescrizioni. Tale provvedimento deve essere reso pubblico attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente ([Comune di Pescia - Home Page](#)). Dal momento dell'invio del documento preliminare da parte del proponente, il procedimento deve concludersi entro 90 gg.


## 2. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE E CONTESTO AMBIENTALE

Di seguito sono riportate le due aree oggetto di variante. Al fine di semplificare le operazioni analitiche saranno anche denominati come:

- caso 1: Variante ITA;
- caso 2: Variante San Quirico;

<b>CASO 1 - Comune di Pescia, zona adiacenze Istituto Tecnico Agrario</b>	
Identificativi catastali:	<p>foglio: 90 mappali: 106, 196, 452</p> 
Proprietà	COMUNE DI PESCIA E PROVINCIA DI PISTOIA
Tipologia di Variante	<p>La variante urbanistica si rende necessaria per la valorizzazione delle proprietà comunali.</p> <p>La nuova LRT 8/2012 prescrive che i comuni interessati ad attivare processi di valorizzazione del loro patrimonio immobiliare definiscano una propria proposta di piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari per la parte che può comportare effetti di variante allo strumento urbanistico (comma 1 dell' art.4).</p> <p>I terreni oggetto della presente variante, non essendo utilizzati a fini pubblici e non rientrando tra i beni considerati strategici, sono stati individuati dall'Amministrazione all'interno del piano delle valorizzazioni già con Delibera di Consiglio n. 59 Comunale del 03 agosto 2011 e riproposta nei successivi piani della valorizzazione per l'anno 2012 e 2013.</p> <p>In data 19 ottobre 2012, con DGR n° 910 la Regione Toscana, ha trasmesso le decisioni in perito al PUV proposto dal Comune di Pescia.</p> <p>In particolare per il caso in esame ha stabilito che: "non sussistono gli elementi di cui all'art. 3, comma 3, della LRT 8/2012".</p>
Classificazione PRG vigente	Zona FA "Attrezzature pubbliche esistenti, di completamento e di progetto" e Pp "Parcheggio programmato".

Classificazione vigente	PS	<p>L'area interessata dalla variante è ubicata all'interno del "Sistema Territoriale della pianura S.T.3" (vedi art. 20 delle NTA e Tav. P01a) ed in particolare nel "Sottosistema di paesaggio urbano a prevalenza di residenziale S.T.U.3a" (vedi art. 21 delle NTA e Tav. P01b);</p> <p>Inoltre l'area è ubicata all'interno del "Sistema funzionale degli insediamenti" (vedi art 25 e 26 delle NTA e Tav. P2a) all'interno del limite urbano.</p> <p>Vincoli:</p> <p>La via Fiorentina che costeggia l'area costituisce viabilità di impianto storico (vedi art. 11, comma 5 delle NTA e Tav. P03).</p> <p>Piccola porzione della proprietà (quella più prossima alla via Fiorentina) ricade in zona P.F.2 – Aree a pericolosità geomorfologica media del Piano di Bacino del Arno (Tav P06/1).</p> <p>La maggior parte della proprietà ricade in zona P.I.1 – Aree a pericolosità idraulica moderata del Piano di Bacino del Arno (Tav P07/1).</p> <p>Il PS individua la zona come: G.1 "Pericolosità geomorfologica bassa" (Tav. P06a) e I.1, "Pericolosità idraulica bassa" (Tav. P07a).</p> <p>Per la "Carta delle aree con problematiche idrogeologiche" la zona è indicata come 4a "Area con grado di vulnerabilità della falda alto" ed in piccola parte interessata dalla fascia di rispetto di un pozzo idropotabile del comune di Pescia (Tav. P08b)</p> <p>La "Carta delle zone a maggior pericolosità sismica locale" individua l'area come S.2 Pericolosità sismica locale media – zone con presenza di depositi alluvionali granulari e/o sciolti.</p>
-------------------------	----	---

<b>CASO 2 – Comune di Pescia, loc. San Quirico</b>		
Identificativi catastali:	<p>foglio: 27 mappali: 312, 753, 774,</p> 	
Proprietà	COMUNE DI PESCIA	
Tipologia di Variante	<p>La variante urbanistica si rende necessaria per la valorizzazione delle proprietà comunali.</p> <p>La nuova LRT 8/2012 prescrive che i comuni interessati ad attivare processi di valorizzazione del loro patrimonio immobiliare definiscano</p>	

	<p>una propria proposta di piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari per la parte che può comportare effetti di variante allo strumento urbanistico (comma 1 dell' art.4).</p> <p>L'edificio (ex scuola) e le relative pertinenze oggetto della presente variante, non essendo utilizzati a fini pubblici e non rientrando tra i beni considerati strategici, sono stati individuati dall'Amministrazione all'interno del piano delle valorizzazioni già con Delibera di Consiglio n. 59 Comunale del 03 agosto 2011 e riproposta nei successivi piani della valorizzazione per l'anno 2012 e 2013.</p> <p>In data 19 ottobre 2012, con DGR n° 910 la Regione Toscana, ha trasmesso le decisioni in perito al PUV proposto dal Comune di Pescia. In particolare per il caso in esame ha stabilito che: "non sussistono gli elementi di cui all'art. 3, comma 3, della LRT 8/2012".</p>
Classificazione PRG vigente	Zona FA "Attrezzature pubbliche esistenti, di completamento e di progetto".
Classificazione PS vigente	<p>L'area interessata dalla variante è ubicata all'interno del "Sistema Territoriale della collina S.T.2" ed in particolare nel "Sottosistema di paesaggio urbano della collina S.T.U.2" (vedi art. 19 delle NTA e Tav. P01b). Per tali aree trattandosi di edificio posto entro il limite del sistema insediativo sono applicabili i disposti dell'art. 25 e più specificatamente dell'art. 26 "Sottosistema funzionale dei dieci Castella" delle NTA del PS.</p> <p>Vincoli:</p> <p>Il paese di San Quirico fa parte dei dieci castella della Svizzera Pesciatina e rientra tra le invarianti strutturali (vedi art. 11, comma 3 delle NTA e Tav. P03).</p> <p>La zona ricade in area CeV di "Conservazione e Valorizzazione" (vedi art. 38 comma 1 delle NTA del PS e Tav. P05a). In tali aree gli interventi edilizi che comportano modifiche esteriori agli edifici devono essere sottoposti a Nulla Osta della Commissione del Paesaggio.</p> <p>In piccola parte (terreno di pertinenza dell'edificio) è interessata dal vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/23 e s.m.i.</p> <p>Il fabbricato e le pertinenze ricadono in zona P.F.3 – Aree a pericolosità geomorfologica elevata del Piano di Bacino del Arno (Tav P06/1).</p> <p>Il PS individua la zona come: G.3 "Pericolosità geomorfologica elevata" e piccola parte del terreno di pertinenza in G.4 "Pericolosità geomorfologica molto elevata" (Tav. P06c) e I.1, "Pericolosità idraulica bassa" (Tav. P07c).</p> <p>Per la "Carta delle aree con problematiche idrogeologiche" la zona è indicata come 4a "Area con grado di vulnerabilità della falda alto" (Tav. P08c)</p> <p>La "Carta delle zone a maggior pericolosità sismica locale" individua l'area come S.3 Pericolosità sismica locale elevata – zone potenzialmente franose e piccola parte (relative ad una porzione del terreno di pertinenza in zona S.4 Pericolosità sismica locale molto elevata – zone caratterizzate da movimenti franosi attivi.</p>



### **3 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE**

#### **Caso 1) Area ad. ITA**

Tale variante verte essenzialmente nel cambio di destinazione d'uso di aree già destinate in parte a zona Fa - attrezzature pubbliche esistenti e zona Pp – parcheggio programmato in zona “B2” residenziale di completamento, area AD3 (fabbricato rurale e sue pertinenze), parcheggio e standards. L'area oggetto di variante è una zona posta nell'ambito del sistema insediativo del territorio del comune di Pescia nell'UTOE 3 “Centro”. Si prevede l'insediamento di circa 67 abitanti nella zona B2, compatibile con lo sviluppo previsto nell'UTOE 3. Nonostante l'aumento del carico insediativo è prevista una riduzione delle potenzialità edificatorie in quanto si propone trasformare una zona FA con indice 1,00 mq/mq (anche se per attrezzature di interesse pubblico) in zona “B2” residenziale con indice 0,60 mq/mq (indici come ridotti dal PS. L'indice del PRG era di 0,75 mq/mq). Gli standard urbanistici sono riorganizzati ed incrementati rispetto a quelli previsti dal vigente PRG anche in relazione all'incremento di carico residenziale. Per la verifica vengono utilizzati i parametri minimi di 24 mq/ab. in luogo dei precedenti 18 mq/ab. come previsto dal PTC e riconfermati dal PS.

Da un punto di vista prettamente territoriale le aree sono inserite nel “Sottosistema di Paesaggio Urbano a prevalenza residenziale” (S.T.U. 3a - art. 21 NTA del PS).

Per tali aree, trattandosi di terreni posti entro il limite del sistema insediativo, sono applicabili i disposti dell'art. 25 delle NTA del PS.

L'area risulta priva di vincoli paesaggistici, in zona pianeggiante posta in prossimità della zona pedecollinare inserita nel vincolo decreto. La zona è lambita dal punto di partenza “A” della nuova viabilità “Meridiana del Polo Ospedaliero” prevista dall'art. 35 comma 5 delle NTA del PS. La realizzazione della viabilità però non interessa il lotto edificabile oggetto di modifica.

Da un punto di vista agro-ambientale l'area è ubicata al margine dell'Istituto Tecnico Agrario (oggi non più utilizzata ai fini educativi con attività di tipo floro-vivaistico). E' costituita essenzialmente da campi ad uso vivaio e serre, lungo la viabilità principale (via Fiorentina) sono presenti alberature di pregio (olivi) che vengono mantenute (la fascia viene trasformata in V “Verde pubblico”), la zona è comunque inserita in un contesto già fortemente antropizzato e in gran parte urbanizzato.

Si prevede il mantenimento della destinazione d'uso della parte a sud per 3.124 mq a Parcheggio programmato (Pp), una più corretta individuazione della parte centrale da destinarsi ad AD3 nuclei storici minori mq 1.543 (casa colonica esistente) e la valorizzazione della parte a nord con trasformazione della zona FA in zona B2 "Residenziali di completamento edilizio" per circa 3.325 mq. Sono inoltre previsti allargamenti stradali (Rs) per di circa 1.265 mq su via dei Marchi e via del Nociaccio e via degli Orti e una fascia a verde pubblico (V) con percorso pedonale e ciclabile di circa mq 1.402 sul lato della via Fiorentina.

La variante, a fronte di un dimensionamento leggermente inferiore delle aree a parcheggio che passano da 3.935 mq a circa 3.124 mq, prevede comunque un incremento di standard rispetto all'esistente per la creazione della nuova area a verde per 1.402 mq oltre all'allargamento stradale per 1.258 mq.

Con gli indici ridotti indicati dal PS le potenzialità del lotto diventano:

$3.325 \text{ mq} \times 0,60 \text{ mq/mq} = 1.995 \text{ mq}$  di SUL (edificabile) che corrisponde a circa 67 abitanti insediabili ( $1.995 \text{ mq} / 30 \text{ ab./mq} = 66,5 \text{ Abit.}$ ).

## **Caso 2) Scuola di san Quirico**

La variante attiene al cambio d'uso di edificio scolastico posto ai margini del centro storico di San Quirico oggi non più utilizzato dall'Amministrazione per il servizio scolastico. E' previsto il cambio d'uso da zona FA "Attrezzature pubbliche esistenti, di completamento e di progetto" ad edificio in centro storico – schedato AD3 "Intervento di ristrutturazione edilizia" per il recupero dell'edificio ai fini abitativi.

Si propone trasformare una zona FA con indice 1,00 mq/mq in zona AD3 edificio storico (utilizzo residenziale) privo di indice a cui sono però consentiti interventi di ristrutturazione edilizia. Le aree oggetto di variante sono poste nell'ambito del sistema insediativo di Pescia UTOE 1 "Castelli ovest" – art. 56 delle NTA del PS.

Da un punto di vista prettamente territoriale le aree sono inserite nel "Sottosistema di Paesaggio Urbano della collina" (S.T.U. 2 - art. 19 NTA del PS). Per tali aree trattandosi di edificio posto entro il limite del sistema insediativo sono applicabili i disposti dell'art. 25 e più specificatamente dell'art. 26 "Sottosistema funzionale dei dieci Castella" delle NTA del PS.

## 4 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

Ai sensi dell'artt. 11 comma 2 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il Governo del territorio" di seguito è analizzata la coerenza degli obiettivi e dei contenuti dell'atto di Governo del Territorio, in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio vigenti ed approvati per il territorio di Pescia. La verifica di coerenza interna presuppone quindi la verifica di congruenza della presente variante rispetto a:

- vigente PRG;
- vigente Piano Strutturale;

Da precisare che il Comune di Pescia non ha ancora approvato il Regolamento Urbanistico e pertanto al momento è ancora vigente il PRG approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n.° 6099 del 13 luglio 1977 e successive varianti. Con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 81 del 9 dicembre 2010 fu adottato il Piano Strutturale. Tale strumento fu approvato in via definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 4 del 31 gennaio 2012.

### 4.1 - IL PRG DEL COMUNE DI PESCIA

Il vigente PRG, originato dal documento approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n.° 6099 del 13 luglio 1977, ha subito nel corso degli anni notevoli modificazioni. In particolare si evidenzia la variante generale adottata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 16 giugno 1995 ed approvata definitivamente con deliberazione n° 55 del 1996, n. 344 del 10 novembre 1998 e n. 108 del 30 dicembre 1999, con la quale si accolsero gli stralci, le prescrizioni, gli inviti e le raccomandazioni formulate dalla regione Toscana. Infine il PRG fu aggiornato con la variante di georeferenziazione di cui alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 71 del 9 novembre 2006 e s.m.i.

PRG	Titolo Articolo	CONTENUTI	Coerenza	Note
art.6	Parcheggi privati e parcheggi pubblici	Per i parcheggi pubblici e d'uso pubblico resta obbligatorio in tutte le nuove costruzioni, ricostruzioni, interventi edilizi che determinano incremento di carico urbanistico (es. nuova edificazione, interventi di ristrutturazione con incrementi volumetrici, cambio di destinazione d'uso, frazionamento in più unità immobiliari	☺	<b>Caso 1</b> I progetti dovranno prevedere la realizzazione di parcheggi pertinenziali minimi come da normativa. La variante prevede il mantenimento di zone Pp.

		<p>etc.), predisporre parcheggi nelle seguenti misure:</p> <p>aree residenziali: mq. 3,00 per abitante pari a mq 10,00 ogni mq. 30,00 di Sun ed almeno 2 posti auto di superficie non inferiore a mq. 12,00 per ogni appartamento anche se monocamera; (...omissis...)</p> <p>laboratori artigianali: mq. 10,00 di parcheggio ogni mq. 100,00 di Sun;</p> <p>commercio, pubblici esercizi, ristoranti, attrezzature per lo spettacolo (teatri, cinematografi, impianti sportivi): mq. 60,00 di parcheggio ogni 100,00 mq. di Sun;</p> <p>aree commerciali con superficie di vendita maggiore di 400 mq.: mq. 150,00 di parcheggio ogni mq. 100,00 di Sun di vendita;</p> <p>aree alberghiere, sanitarie e simili: mq. 20,00 di parcheggio ogni mq. 100,00 di Sun e comunque 1 posto auto per camera;</p> <p>aree direzionali e simili: mq. 40,00 di parcheggio ogni mq. 100,00 di Sun. (...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 2 e 3</b></p> <p>L'edificio è dotato di piccola resede ove potranno trovare collocazione le auto di proprietà garantendo così il rispetto della ex L.122/89.</p>
art.24	Interventi edilizi diretti mediante concessione (C) e concessione convenzionata (CC)	<p>Nelle aree urbanizzate ai sensi dell'art. 5 delle presenti norme e non soggette, ai sensi del successivo titolo IV, all'obbligo di PP o PEEP o PIP o PC ed in tali aree, quando dotate dei suddetti strumenti urbanistici, possono essere rilasciate dal Sindaco, sentito il parere della Commissione Edilizia, le Concessioni (C) e le Concessioni Convenzionate (CC) ai sensi della legge 10/1977 e successive modifiche ed integrazioni, ovvero sulla base di convenzione i cui contenuti sono fissati dall'Amministrazione Comunale. (... omissis...).</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>L'intervento è subordinato al rilascio del Permesso di Costruire come previsto dal vigente PRG.</p>
			☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>L'intervento di ristrutturazione è soggetto a SCIA</p>
art.42	Zone territoriali omogenee "B"	<p>Sono le zone del territorio comunale come definite all'art.2 punto b) del decreto ministeriale 1444/68, parzialmente o totalmente edificate che non presentano, in prevalenza, caratteri di valore storico-ambientale e nelle quali esiste una dotazione di infrastrutture pressoché completa.</p> <p>Il criterio prevalente per la loro ulteriore classificazione in sottozona è quello della tipologia edilizia, cioè numero dei piani, impianto distributivo interno, rapporti fra edificio e lotto, aggregazione degli edifici. (...omissis...)</p> <p>Nelle zone territoriali omogenee "B" si opera per intervento edilizio diretto (I.E.D.) in seguito a concessione, autorizzazione, o semplice comunicazione dell'inizio dei lavori, secondo i criteri, le prescrizioni ed i parametri di seguito indicati per ciascuna sottozona</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La variante prevede l'inserimento di zone B2 al posto di FA, ciò non comporta incremento di edificabilità (in termini di volume costruito) in quanto l'attuale zona FA consente un indice maggiore rispetto alle nuove previsioni per 0,40 mq/mq (da 1,00 mq/mq si passa a 0,60 mq/mq).</p> <p>La variante, a fronte di un dimensionamento leggermente inferiore delle aree a parcheggio che passano da 3.935 mq a circa 3.124 mq, prevede comunque un incremento di standard rispetto all'esistente per la creazione della nuova area a verde per 1.402 mq oltre all'allargamento stradale per 1.258 mq.</p> <p>Per le zone B2 proposta valgono le indicazioni di cui all'art. 45 delle vigenti NTA (con le limitazioni dell'indice stabilite dal PS).</p> <p>Al fine di allineare le</p>

				nuove previsioni alle indicazioni di sostenibilità previste dal PS, rispetto alle zone di completamento del vigente PRG, saranno definiti ulteriori limiti e prescrizioni in particolare per quanto riguarda permeabilità, risparmio energetico ed idrico e raccolta dei rifiuti.
art.40	Sottozone A(.) - NUCLEI MINORI ED EDIFICI CLASSIFICATI COME DA L. R. 59/80 (Patrimonio edilizio extraurbano di valore storico - ambientale)	<p>Sono stati individuati dalla variante generale al P.R.G. edifici o complessi di edifici con caratteri emergenti o che costituiscono nel loro insieme testimonianza della tradizione e della cultura per i caratteri tipologici e di aggregazione, per i rapporti tra edifici e spazi pubblici, per i rapporti tra ambiente costruito, paesaggio agrario ed ambiente naturale.</p> <p>A questi edifici o complessi di edifici sono state assegnate le categorie di intervento indicate nell'allegato" alla legge regionale n. 59/1980 cui si fa riferimento all'art.10 delle presenti norme.</p> <p>Si procede quindi per intervento edilizio diretto secondo le specifiche categorie sopra richiamate. (...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>La variante attiene al cambio d'uso di edificio scolastico posto ai margini del centro storico di San Quirico oggi non più utilizzato dall'Amministrazione. E' previsto il cambio d'uso da zona FA "Attrezzature pubbliche esistenti, di completamento e di progetto" ad edificio in centro storico – schedato AD3 "Intervento di ristrutturazione edilizia" per il recupero dell'edificio ai fini abitativi.</p> <p>Si propone trasformare una zona FA con indice 1,00 mq/mq in zona AD3 edificio storico (utilizzo residenziale) privo di indice a cui sono però consentiti interventi di ristrutturazione edilizia.</p>
art.73	Sottozone V - verde pubblico attrezzato per il tempo libero e per attrezzature sportive.	<p>Aree attualmente destinate o previste dal P.R.G. per campi gioco e spazi per la ricreazione dei ragazzi e per pubbliche attività di tempo libero nel significato più ampio del termine.</p> <p>Le zone a verde pubblico e attrezzate sono vincolate, per quanto attiene ai fabbricati esistenti, alla loro conservazione ed eventuale restauro conservativo e, per quanto alle alberature di alto fusto, al loro mantenimento.</p> <p>In queste sottozone si opera per intervento edilizio diretto mediante progetto comunale esecutivo (PCE) o di iniziativa privata convenzionato. (...omissis...)</p> <p>Le aree libere dovranno essere piantumate utilizzando specie vegetali tipiche della zona e secondo le caratteristiche climatiche, pedologiche e di utilizzazione delle varie zone.</p> <p>Nelle zone destinate a verde pubblico, fino all'approvazione del Progetto Comunale Esecutivo che definisce puntualmente gli interventi pubblici da attuare, le attività floricole esistenti potranno continuare a svolgersi avvalendosi di tutti gli interventi ammissibili per quanto riguarda le serre.</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La variante prevede l'inserimento di zone V. Con il dimensionamento previsto per gli abitanti insediabili (67 ab.) e con gli standard del P.T.C. e del PS (12 mq/ab.) il verde necessario sarebbe di 804 mq. In virtù del ridisegno dell'area di variante ed al fine di garantire la salvaguardia della fascia già piantumata a verde lungo la via Fiorentina, il verde totale di progetto ammonta a 1402 mq, quindi in surplus rispetto al minimo necessario.</p>

## 4.2 IL PIANO STRUTTURALE

Il PS è stato approvato definitivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 4 del 31.01.2012 e pubblicato sul BURT n° 10 del 7/03/2012.

### 4.2.1 Area ITA, (caso 1)

L'area d'intervento fa parte dell'UTOE 3 "Pescia". L'UTOE 3 (Centro) ha una superficie di 345 ha. Comprende tutto il centro storico della città di Pescia. È in assoluto l'UTOE con il maggior numero di abitanti (attuali e previsti). Raccoglie e compendia tutte le più importanti funzioni istituzionali – amministrative, religiose, scolastiche, culturali, commerciali, artigianali, ecc.. Abbastanza densamente abitato, si è sviluppato e si caratterizza per il suo fuso nord – sud, sulle due parti della Pescia. Gli insediamenti sono sedimentati lungo le strade e le maggiori piazze. Fino al XVIII secolo contenuta entro le mura, negli ultimi anni dello stesso secolo si è sviluppata prima intorno al Prato di San Francesco (con la costruzione dell'Ospedale, del Seminario e del Teatro); poi, abbattute le porte, fuori Porta Lucchese, col Viale Garibaldi e l'impianto della Piazza XX Settembre, ove si andranno collocando il Politeama e la Casa del Fascio (oggi sede dell'Archivio di Stato). La Ferrovia e la relativa Stazione sono a un chilometro dal centro, costituendo l'asse Sud di sviluppo, ove si attestarono la Nuova Pretura (funzione migrata nella Fattoria Gerini/ex Convento di San Francesco), il Vecchio Mercato dei Fiori, gli Edifici Scolastici, il supermercato e gran parte dello sviluppo residenziale.

Di seguito si riporta in estratto la valutazione ambientale del documento di VAS del PS per l'UTOE 3

#### Indicatori ambientali rilevanti

*"Il contesto ambientale dell'UTOE 3 è caratterizzato dal corridoio ecosistemico costituito dal corso del Pescia di Pescia e dalla fascia di vegetazione ripariale che attraversano l'agglomerato urbano del centro di Pescia da nord a sud, delimitato dalle prime fasce collinari a est e a ovest soggette a vincolo paesistico. L'UTOE 3 si caratterizza per la predominanza delle superfici antropizzate rispetto a quelle naturali: in tal senso va monitorata l'attività edilizia nelle zone collinari per salvaguardarne i valori paesaggistici ed evitare espansioni urbane dispersive. Le caratteristiche ecologiche del Pescia di Pescia variano puntualmente lungo il tratto del suo corso che passa attraverso il centro urbano di Pescia: si può notare una sezione più ridotta della fascia di rispetto nel tratto nord e alcuni ampliamenti relazionati con aree di verde pubblico nella parte centrale e nella parte sud, in cui sono più estese le superfici agricole. L'UTOE 3 non*

*mostra una matrice dominante per quanto riguarda le coperture del suolo, trattandosi di un'area ad elevata concentrazione urbana: tra tutte le tipologie di coperture del suolo prevalgono le superfici artificiali, che raggiungono il 49% circa, seguite dalle superfici agricole (38%).*

*Previsioni insediative, dimensionamento ed fattori urbanistici da monitorare:*

*“L'UTOE 3, pur avendo una ridotta superficie territoriale rispetto alle estensioni della altre UTOE (343,6 ettari), concentra al suo interno la maggior parte delle previsioni urbanistiche del PS. La scelta di Piano in merito allo sviluppo territoriale dell'UTOE 3 è quella di limitare gli interventi di trasformazione urbana di suolo libero e concentrare le risorse sul recupero del patrimonio edilizio esistente: le previsioni di nuova espansione sono limitate alla pianificazione residua del PRG vigente con alcuni aggiustamenti dimensionali e l'introduzione di superfici residue edificatorie limitate. Gli interventi di recupero sono concentrati sul patrimonio edilizio storico e sulla rifunzionalizzazione con diverse destinazioni d'uso del sistema urbano degli opifici e degli edifici produttivi collocati nel centro storico di Pescia in posizioni strategiche e in aree di riqualificazione urbanistica e riorganizzazione distributiva. L'indirizzo è, quindi, quello di reperire il fabbisogno edilizio e di rispondere all' esigenza di servizi rintracciando le superfici necessarie all'interno del suolo già urbanizzato, evitando il consumo di suolo agricolo particolarmente pregiato in queste aree caratterizzate dalla colture arboree e dalle attività di floro-vivaismo. L'UTOE 3, il sistema territoriale in cui si concentrano attività e servizi, è quindi quello con maggior carico insediativo e previsioni di crescita gli standard più carenti riguardano la dotazione di parcheggi e il sistema della mobilità dolce. Elementi da monitorare all'interno dell'UTOE 3 saranno: la continuità e il coordinamento del sistema delle aree verdi anche in relazione al corridoio ecologico costituito dal Pescia di Pescia, la rete pedonale e ciclabile, i collegamenti e le connessioni tra i servizi, la qualità urbana degli spazi pubblici esistenti e di progetto.”*

#### **4.2.2 Caso 2) Scuola di San Quirico**

L'area d'intervento fa parte dell'UTOE 1 “Castelli ovest”. L'UTOE 1 (Castelli Ovest) con una superficie di 3.666 ha è la più estesa di quante individuate dal Piano. Il territorio di questa UTOE è caratterizzato principalmente da zone boscate e zone agricole montane e di alta collina. Il paesaggio è quello dell'Appennino con quote che arrivano anche a superare i 1100 m s.l.m. (1130 m s.l.m. Biffa del Troggio). Fanno parte di questa UTOE i nuclei abitati del sottosistema di paesaggio urbano della montagna (S.T.U.1): Pontito e Stiappa, i nuclei abitati del sottosistema di paesaggio urbano della collina (S.T.U.2): Aramo, Castelvechio, Fibbially, Medicina e San Quirico, il nucleo abitato di Pietrabuona e piccola parte del Paper Park di cui al sottosistema del paesaggio urbano della pianura (S.T.U. 3.1). Il Piano in merito allo

sviluppo territoriale dell'UTOE 1 prevede di rivitalizzare i centri storici, evitando il più possibile i fenomeni di spostamento verso la pianura per mantenere un opportuna funzione di presidio territoriale. **Gli interventi di trasformazione urbana dovranno volgere ad un miglioramento dei caratteri estetici dell'edificato e ad una migliore dotazione di standards a parcheggio.** Dovrà essere favorito lo sviluppo delle attività turistiche ricettive nell'area della "Svizzera Pesciatina", soprattutto per quanto concerne il turismo ambientale e rurale, in maniera compatibile con le peculiarità paesaggistiche e ambientali, anche attraverso le forme di ospitalità dell'agriturismo. Per l'UTOE 1, verranno valorizzate le attività agricole che svolgono in modo puntuale la funzione di controllo sul territorio; così come le attività di trasformazione dei prodotti agricoli e artigianali. **Sono altresì obbiettivi di piano il recupero e la ristrutturazione di opifici e/o strutture produttive esistenti.** Altre previsioni riguardano, le valutazioni ambientali da affrontare per l'eventuale adeguamento o implementazione della viabilità "di Val di Torbola" per il collegamento alla S.S. 12 nel Comune di Piteglio.

Di seguito si riporta in estratto la valutazione ambientale del documento di VAS del PS per l'UTOE 1

#### Indicatori ambientali rilevanti

*"Il contesto ambientale dell'UTOE 1 è caratterizzato da un'estesa copertura boschiva che si estende sull'88% del territorio: questa porzione del territorio comunale di Pescia si caratterizza quindi come risorsa ambientale ed elemento di compensazione ecologica per le aree più urbanizzate. La qualità, l'estensione e la diversificazione ecologica all'interno delle aree boscate sono fattori da monitorare in relazione al rapporto con le aree edificate e con il suolo agricolo."*

#### Previsioni insediative, dimensionamento ed fattori urbanistici da monitorare:

*"L'UTOE 1 comprende parte del sistema dei Castella delle Svizzera Pesciatina per cui il PS prevede programmi di riqualificazione e valorizzazione complessiva; gli insediamenti all'interno dell'UTOE 1 sono di piccole dimensioni e ben definiti nel perimetro urbano, collocati all'interno del sistema montano e collinare secondo un modello storico di presidio e controllo del territorio. Le previsioni del PS per gli insediamenti del sistema dei Castella riguardano interventi di recupero e riqualificazione all'interno dei centri urbani esistenti con l'obiettivo di sviluppare le potenzialità turistiche dell'area e contrastarne lo spopolamento. Sono previste forme di incentivo alla permanenza degli abitanti all'interno della Svizzera Pesciatina; **gli interventi di recupero del patrimonio edilizio storico sono disciplinati dal PS in relazione alla tipologia insediativa e alle caratteristiche storico-architettoniche di ogni edificio e connessi alla riqualificazione degli spazi pubblici secondo i modelli insediativi tipici.** Gli indirizzi di sviluppo territoriale per l'UTOE 1 riguardano il contenimento di interventi di nuova costruzione, il*



miglioramento dell'organizzazione funzionale dell'offerta ricettiva, diversificandola e ampliandola al patrimonio storico-edilizio che connota questa parte di territorio; le previsioni di crescita demografica, che vedono gli insediamenti della parte montana del territorio pesciatino in calo costante negli ultimi 10 anni, non giustificano infatti scelte diverse da parte del PS. In relazione agli standard si evidenzia una leggera carenza di parcheggi e di servizi per l'istruzione primaria che gli obiettivi di PS prevedono in parte di colmare. I dimensionamenti all'art.56 delle NTA del PS, riportati in seguito, sono quindi adeguati alla salvaguardia delle caratteristiche ambientali e alla conservazione delle caratteristiche urbane tipologiche dell'UTOE1.”


PRG	Titolo Articolo	CONTENUTI	Coerenza	Note
art. 1	il Piano Strutturale e il suo campo di applicazione	<p>Il PS si attiene ai seguenti principi generali:</p> <p>a. la conservazione , la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo; (...omissis...)</p> <p>d. l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da essi derivanti; (...omissis...)</p>	☹	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La proposta di intervento valorizza le potenzialità del territorio locale, favorisce lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico. Garantisce una qualità insediativa sostenibile.</p>
			☺	<p>Il cambio di destinazione d'uso favorisce il recupero del patrimonio edilizio esistente, evita nuovo consumo di suolo e contribuisce alla rivitalizzazione dei centri della “Svizzera Pesciatina” quali presidi abitativi della montagna.</p>
art. 6	Qualità urbana e urbanizzazione	<p>Il PS persegue l'incremento della Qualità Urbana. Ai sensi dell'art. 37 della L.R.T. 1/2005 e del D.P.G.R.T. 2/2007, la “Qualità Urbana” è definita in riferimento:</p> <p>a. alla dotazione di infrastrutture per la mobilità, parcheggi, verde urbano e di connettività urbana, percorsi pedonali e ciclabili, infrastrutture per il trasporto pubblico, arredo urbano ed altre opere di urbanizzazione primaria; (...omissis...)</p> <p>2. Per una più dettagliata indicazione degli obiettivi di qualità urbana del sistema funzionale degli insediamenti e del sistema funzionale delle aree produttive si rimanda agli artt. 25 e 27 delle presenti norme.</p> <p>3. Gli atti di governo del territorio oltre alle disposizioni di cui al comma 1, devono rispondere agli indirizzi, le indicazioni e le direttive evidenziate al Titolo II ed alle prescrizioni e i limiti per la tutela del territorio di cui al Titolo III delle presenti norme.</p> <p>4. Gli atti di governo del territorio promuovono, mediante regole e indirizzi, incentivi premianti e obblighi finalizzati al risparmio energetico secondo quanto contenuto nella D.C.P. n. 87 del 28.04.2010.</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La valorizzazione dell'area di intervento aumenta la qualità urbana sia dal punto di vista dell'edilizia sostenibile, con interventi mirati al mantenimento della permeabilità del suolo e al risparmio energetico. Sarà prescritta, come da normativa, l'individuazione dei punti ecologici come da indicazione dell'ente gestore rifiuti.</p> <p>L'intervento contribuisce alla dotazione di infrastrutture per la mobilità, parcheggi, verde urbano e di connettività urbana.</p> <p>Contribuisce inoltre all'espansione controllata della rete infrastrutturale (linee elettriche, installazione fonti energetiche, impianti di telecomunicazione).</p>
			☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>L'intervento evita nuovo consumo di suolo, riduce l'espansione incontrollata</p>

		<p>5. Ogni insediamento abitativo per nuova costruzione o ristrutturazione di edifici esistenti che incrementi significativamente la raccolta dei rifiuti, dovrà tener conto della realizzazione di aree idonee ad ospitare "punti ecologici" strutturati come da indicazione dell'Ente gestore dei rifiuti. Per la localizzazione dei "punti ecologici" si dovrà tener conto degli spazi necessari alle manovre dei mezzi e delle esigenze degli stessi rispetto al caricamento laterale (lato destro).</p> <p>6. Gli atti di governo del territorio promuovono la certificazione energetica degli edifici, la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e individuano, nell'edilizia pubblica e sociale - residenziale, comparti prioritari per la sostenibilità energetica.</p>		<p>delle reti infrastrutturali e con la previsione di ristrutturazione edilizia sarà possibile una riqualificazione dell'edificio anche a fini di contenimento energetico.</p>
art.11	Le invarianti strutturali	<p>(... omissis...)</p> <p>3. Sono invarianti per la città e gli insediamenti:</p> <p>a) Il Centro Storico di Pescia e il patrimonio Artistico/Storico.</p> <p>(... omissis...)</p> <p>b. Il "Sistema dei Castella della Svizzera Pesciatina". Costituiscono, ciascuno per se stesso e nel loro insieme di realizzazione territoriale, un'autonoma realtà, fortemente connotativa del più generale patrimonio culturale. Comprende i paesi di Aramo, Castelvechio, Fibbialla, Medicina, Pietrabuona, Pontito, San Quirico, Sorana, Vellano, Stiappa. Si tratta di una realtà culturale, paesaggistica e ambientale importantissima, da considerarsi omogenea e prioritaria. Fa parte del più generale sottosistema funzionale dei dieci Castella. I criteri di utilizzazione e valorizzazione dell'invariante sono riportati agli artt. 25 e 26;</p> <p>(...omissis...)</p> <p>4. Sono invarianti per il territorio rurale:</p> <p>a. Le "aree a prevalente naturalità diffusa" (...omissis...)</p> <p>c. Sistema produttivo florovivaistico. Ancorché in leggero declino produttivo, è da considerarsi elemento di identità produttiva e culturale di Pescia. Fa parte del più generale sistema funzionale del florovivaismo. Il sistema è considerato invariante strutturale per la sua connotazione di attività agricola strutturalmente legata al territorio di Pescia. Per i criteri di utilizzazione e valorizzazione si fa riferimento a quanto riportato ai successivi artt. 32, 33 e 34. Le aree agricole residuali e/o contigue agli aggregati urbani localizzate entro il "limite urbano" o il "limite delle aree produttive interessate dal Business Park" utilizzate come vivaio e/o serra agricola di aziende esistenti dal momento che svolgono una funzione limitata e quasi totalmente compromessa a causa della pressione urbana non rientrano più fra le invarianti</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>Il lato est della porzione di territorio oggetto di variante si attesta sulla viabilità di impianto storico, non comportando nessuna particolare minaccia per la medesima. Per l'aspetto riguardante il florovivaismo essendo la funzione limitata e quasi totalmente compromessa si applicano le disposizioni dell'art. 25 e 27. Come verificato a seguito.</p>
			☺	<p><b>Casi 2</b></p> <p>L'intervento è coerente con gli obiettivi posti per l'invariante strutturale.</p>

		<p>strutturali. Per tali aree si applicano i disposti di cui ai successivi art. 25, comma 4 e 27 comma 3;</p> <p>5. Sono invarianti per la rete delle infrastrutture per la mobilità:</p> <p>a. La Ferrovia. (...omissis...)</p> <p>b. La viabilità di impianto storico. La viabilità storica, alla base dei collegamenti e dello sviluppo dei primi insediamenti, è considerata come invariante strutturale per la sua importanza e connotazione storica da preservare. I criteri di utilizzazione e valorizzazione dell'invariante sono riportati al successivo art. 17;</p>		
art.17	Viabilità storica e rurale	<p>1. La viabilità storica, alla base dei collegamenti e dello sviluppo dei primi insediamenti, sarà preservata e considerata, a tutti gli effetti, patrimonio culturale e pertanto tutelata (anche le eventuali testimonianze di manufatti di arredo, margini, cippi, ecc.). Il presente PS individua la viabilità storica e rurale alla tav. P11.</p> <p>2. L'individuazione nel PS della viabilità di interesse storico è finalizzata, come prescrive l'art. 23 del P.T.C., alla:</p> <p>a. conservazione della viabilità carrozzabile di impianto storico in particolare per la sua connessione fisica e funzionale con gli insediamenti urbani;</p> <p>(...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>Gli interventi si pongono in modo coerente rispetto agli obiettivi prefissati dal PS.</p>
art.19	Sistema territoriale del paesaggio collinare	<p>(...omissis...)</p> <p>4. Il sottosistema di paesaggio urbano della collina (S.T.U.2) comprende sette dei dieci castelli della "Svizzera Pesciatina": Aramo, Castelvechio, Fibbialla, Medicina, San Quirico, Sorano, Vellano e il nucleo storico minore di "Monte a Pescia".</p> <p>Gli obiettivi di qualità del territorio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la salvaguardia dei caratteri identitari del paesaggio urbano, mediante interventi volti alla conservazione dei valori estetico percettivi come la composizione dell'edificato, la colorazione, l'utilizzo di materiali tradizionali;</li> <li>- il mantenimento della struttura degli insediamenti storici e dei borghi di antica costruzione, nel paesaggio collinare delle Valdinievole. Per tali nuclei storici valgono le specifiche indicazioni riportate al successivo art. 26;</li> <li>- arrestare i fenomeni di spopolamento dei centri della collina, adeguandone la qualità della vita a quello dei centri del fondovalle;</li> <li>- favorire il recupero ai fini turistici dei borghi storici della collina;</li> <li>- disincentivare le aspettative e le conseguenti iniziative di valorizzazione finanziaria del mercato immobiliare dei beni costituenti il patrimonio collinare così da tutelare il valore paesaggistico e ambientale dell'area;</li> </ul> <p>Tali nuclei unitamente a quelli della montagna e quelli della pianura concorrono a definire il sistema funzionale degli insediamenti di cui ai</p>	☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>La variante assicura il mantenimento della struttura dell'insediamento storico, contrasta lo spopolamento della collina e contrasta le iniziative di valorizzazione finanziaria del mercato immobiliare (aree) atteso che prevede il recupero di un edificio esistente non più utilizzato ai fini pubblici.</p>

		successivi artt. 25 e 26, ai quali si rimanda per la relativa disciplina sulle risorse essenziali e sulle strategie generali.		
art.21	S.T.U.3a, sottosistema del paesaggio urbano di pianura	<p>1. Il sottosistema del paesaggio urbano della pianura (S.T.U.3.) comprende le parti urbanizzate della pianura. E' suddiviso a sua volta in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sottosistema del paesaggio urbano prevalentemente residenziale (S.T.U.3.a) Comprende il paese di Pietrabuona, i sistemi insediativi di Pescia, Collodi, Veneri, Alberghi ed altri nuclei minori;</li> </ul> <p>(...omissis...)</p> <p>2. Gli obiettivi di qualità del territorio per il sottosistema del paesaggio urbano prevalentemente residenziale (S.T.U.3.a) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la salvaguardia dei caratteri identitari del paesaggio urbano;</li> <li>- il mantenimento della struttura degli insediamenti storici e dei borghi di antica costruzione, nel paesaggio delle Valdinievole;</li> <li>- disincentivare le aspettative e le conseguenti iniziative di valorizzazione finanziaria del mercato immobiliare dei beni costituenti il patrimonio collinare così da tutelare il valore paesaggistico e ambientale dell'area;</li> </ul> <p>(...omissis...)</p>	☺	Il cambio di funzione previsto dalla variante si confà agli obbiettivi di salvaguardia dei caratteri identitari del paesaggio urbano.
art.25	Il sistema funzionale degli insediamenti	<p>1. Il sistema funzionale degli insediamenti (riportato in tav. P02a) si configura come città policentrica e rappresenta un elemento fondamentale dell'identità Pesciatina. Esso comprende i nuclei storici, le aree urbane di recente formazione e le aree industriali esistenti, già facenti parte del sottosistema del paesaggio urbano di cui al comma 3 del precedente art. 10 e le aree di sviluppo dell'edificato residenziale e produttivo poste all'interno del "limite di urbano". Questo insieme riunisce la struttura insediativa del Comune.</p> <p>(...omissis...)</p> <p>c. Fanno parte del sottosistema insediativo della pianura i nuclei di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pescia</li> <li>- Alberghi</li> <li>- Collodi</li> <li>- Veneri</li> <li>- Macchie di San Piero</li> <li>- Pesciamorta</li> </ul> <p>(...omissis...)</p> <p>4. Per la qualificazione degli insediamenti esistenti il PS sostiene il miglioramento costante delle componenti territoriali, insediative e tipologiche. A tal fine gli atti del governo del territorio dovranno definire regole e prescrizioni per assicurare che la riqualificazione urbanistica ed edilizia e le trasformazioni del territorio avvengano nel rispetto delle seguenti componenti ritenute essenziali per la qualità degli insediamenti:</p> <p>(...omissis...)</p> <p>b. per i nuclei storici e l'integrità culturale del territorio:</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>L'intervento riguarda aree urbane di recente formazione: l'aggregato urbano viene consolidato con la possibilità edificatoria a completamento dell'esistente area urbanizzata. Le aree adibite al florovivaismo, attualmente assolvono a quella funzione solo in maniera marginale, né costituiscono elementi di una qualche valenza ambientale, sono di fatto aree a margine del sistema insediativo e periferico rispetto all'aggregato esistente. Per quanto concerne l'aspetto dei carichi urbanistici le previsioni della variante risultano inferiori a quelle disposte dal PRG, passando di fatto da un indice di edificabilità di 1 mq/mq ad un indice di 0,60 mq/mq. Nel complesso gli standard istruzione e attrezzature di interesse collettivo attualmente presenti sul territorio comunale risultano essere in surplus rispetto alla popolazione effettiva e per i nuovi abitanti</p>

		<p>- la tutela delle identità storiche, architettoniche, documentarie e culturali e dell'integrità fisica del territorio nel rispetto delle prescrizioni indicate all'art. 11 e 13 delle presenti norme;</p>		<p>insediabili, come dimostrato e calcolato dal P.S. (la maggior concentrazione del surplus è riscontrato proprio nell'UTOE 3). Per tale motivo con la presente variante non vengono previste zone a standard per istruzione e attrezzature di interesse collettivo.</p> <p>Nell'area interessata dalla variante sono previsti dal vigente PRG standard a parcheggio per 3.935 mq per i quali si prevede una leggera diminuzione al fine di salvaguardare la fascia piantumata a verde lungo la via Fiorentina e migliorare la viabilità di accesso. La diversa articolazione dello standard non comporta una riduzione in termini complessivi, infatti, in luogo della diminuzione di 811 mq di parcheggi si realizzano 1.402 mq di aree a verde e 1.258 mq di allargamento stradale. In termini complessivi il verde e parcheggio di progetto rientrano ampiamente nei parametri descritti.</p>
art.26	Sottosistema funzionale dei dieci castella	<p>(...omissis...)</p> <p>4. Le direttive a cui gli atti di governo del territorio devono uniformarsi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assicurare una diffusa riqualificazione del tessuto edilizio e il recupero della leggibilità delle caratteristiche originarie dell'insediamento storico garantendo una adeguata qualità progettuale. Particolare attenzione deve essere posta per il mantenimento delle tipologie edilizie storiche e per all'eliminazione delle alterazioni dell'impianto originario;</li> </ul> <p>(...omissis...)</p> <p>5. Gli obiettivi di qualità del sistema funzionale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la rivitalizzazione dei nuclei storici al fine di incrementare il presidio abitativo e quindi evitare fenomeni di spopolamento della montagna e della collina. In alternativa, nel caso in cui non sia possibile un completo recupero abitativo degli edifici dismessi o non utilizzati, si auspica un incremento dell'offerta turistica da attuare o con l'approvazione di un progetto unitario, anche attraverso soggetti tecnico-finanziari che riescano a pervenire ad un "protocollo di accordo" con la proprietà diffusa o con interventi puntuali di tipo ricettivo con trasformazione delle unità abitative non utilizzate in hotel diffuso, residence, residenze d'epoca, B&amp;B o casa vacanze;</li> </ul>		<p><b>Caso 2</b></p> <p>L'intervento rispetta gli obiettivi del PS.</p>

		<p>6. Per il presente sistema funzionale valgono gli obiettivi generali già definiti nel sistema funzionale degli insediamenti di cui al precedente articolo e le prescrizioni e direttive di cui all'art. 13.</p> <p>7. Descrizione e aspetti distintivi dei singoli castella:</p> <p>(...omissis...)</p> <p>g. <b>SAN QUIRICO.</b> Il centro abitato si colloca intorno ai 530 m. di altitudine, conta circa 281 abitanti. Dominante sull'intera valle fino a Montecarlo, è circondato da castagneti e oliveti (poco curati o in via di abbandono). Si tratta di una realtà di alto valore storico, monumentale, paesaggistico, ove permangono ancora piccole tracce di "vita di relazione" che occorre salvaguardare e fortificare. Il conformarsi della forma urbana è legato alle condizioni naturali, simbiotiche alla posizione collinare (insediamento "di costa" o di "versante"). La trama dei vicoli sottopassa buona parte degli edifici ed è segmentata anche negli sviluppi longitudinali. Prevale l'impiego della pietra a caratterizzare l'immagine generale dell'insediamento. Particolare attenzione dovrà essere data ai luoghi pubblici, come la Piazza Garibaldi, con la sua Fontana e la Rocca con le Strutture di difesa. Dovrà essere sviluppato il "Museo etnografico di arte contadina".</p> <p>(...omissis...)</p>		
art.33	il sistema funzionale del florovivaismo	<p>1. Il sistema funzionale del florovivaismo è costituito dalle aziende e dalle strutture di servizio ed a supporto dell'attività produttiva del florovivaismo, così come individuate dalla tavola P02b. Le aree della pianura agricola specializzata sono destinate principalmente alle attività del florovivaismo.</p>		<p><b>Caso 1</b></p> <p>Come già esplicitato nella verifica dell'art. 11, le aree in oggetto sono residuali e contigue agli aggregati urbani, nonché localizzate entro il "limite urbano", sono inoltre utilizzate, ad oggi, come piccolo vivaio e serra agricola, ma svolgono una funzione limitata e quasi totalmente compromessa a causa della pressione urbana, perciò non rientrano più fra le invarianti strutturali.</p>

art.35	Il sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità	<p>1. Il PS in conformità al P.T.C. e al P.I.T., non comprendendo all'interno del proprio territorio una rete primaria, articola la rete stradale del comune in:</p> <p>a) rete secondaria;</p> <p>b) rete di supporto alla viabilità secondaria;</p> <p>c) rete locale minore;</p> <p>(...omissis...)</p> <p>8. Le direttive a cui gli atti di governo del territorio devono uniformarsi per adeguare le diverse componenti del sistema della mobilità e dell'accessibilità sono:</p> <p>a) la sosta e i parcheggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si dovrà provvedere all'individuazione di aree di parcheggio, finalizzate alla riqualificazione della viabilità, liberandola, ove possibile, dall'uso improprio della carreggiata per la sosta;</li> <li>- il regolamento urbanistico o l'eventuale piano di settore individuerà un sistema di parcheggi pubblici in corrispondenza dei principali accessi ai più importanti nuclei abitati, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo o con l'accessibilità pedonale verso il centro abitato;</li> </ul> <p>(...omissis...)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si dovranno perseguire azioni di potenziamento del servizio pubblico locale per una maggiore integrazione e utilizzazione del sistema di mobilità su rotaia per il collegamento con le altre città;</li> </ul> <p>(...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>L'area di intervento è lambita dal tracciato della via Fiorentina, (viabilità di supporto alla viabilità secondaria.) L'intervento comporterà quasi certamente un aumento del carico per il traffico veicolare. A tal proposito si precisa che non sono previsti nuovi accessi diretti sulla via Fiorentina ed è previsto l'allargamento delle viabilità minori a servizio (per di circa 1.265 mq su via dei Marchi e via del Nociaccio e via degli Orti).</p>
art. 38	Disciplina vincolistica	<p>1. Il presente PS individua aree di tutela ambientale denominate di "conservazione e valorizzazione" nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori storici e ambientali o della opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale, richiede particolare attenzione e per le quali gli atti di governo del territorio possono prevedere un preventivo Nulla Osta. In alternativa al Nulla Osta, se previsto dal RU, la realizzazione di opere e degli interventi può avvenire sulla base della verifica della conformità alle previsioni della disciplina contenuta negli atti del governo del territorio, effettuata nell'ambito del procedimento inerente al titolo edilizio e con le modalità previste dalla relativa disciplina. Tali aree riportate alla tav. P05a sono richiamate con il simbolo CeV. Per gli interventi di trasformazione ricadenti anche nelle aree di cui ai successivi commi 2 e 3 già soggette a specifica Autorizzazione Paesaggistica o parere ex L. 1089/39 il Nulla Osta non è necessario.</p> <p>(...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>Al momento del rilascio del titolo edilizio per la realizzazione di opere di ristrutturazione trattandosi di centro storico ubicato in zona CeV dovrà essere ottenuto il parere della Commissione del Paesaggio</p>
art.40	Norme di indirizzo per le aree a rischio geomorfologico	<p>Alle quattro classi definite nella normativa regionale sono associate prescrizioni sul livello di indagini di approfondimento da attuare in funzione della tipologia di intervento, ampie</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>Le aree risultano in zona a pericolosità geomorfologia bassa G1 (Tav.P06_a).</p>

		<p>nel caso specifico in relazione alla suddivisione della classe 2 in due sottoclassi, come di seguito indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la classe G.1 corrisponde a situazioni geologiche apparentemente stabili sulle quali permangono dubbi da chiarire a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione; (...omissis...)</li> <li>- nelle aree comprese in classe G.3, caratterizzate da una pericolosità elevata, ovvero con elevata propensione al dissesto, occorrerà che lo strumento urbanistico consenta interventi di entità molto limitata. Ai sensi del D.P.G.R. 26/R/2007 è necessario rispettare i seguenti principi generali:</li> </ul> <p>a) l'attuazione di interventi di nuova edificazione o nuove infrastrutture è subordinata all'esito di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità ed alla preventiva realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza;</p> <p>b) gli eventuali interventi di messa in sicurezza, definiti sulla base di studi geologici, idrogeologici e geotecnici, devono essere comunque tali da non pregiudicare le condizioni di stabilità nelle aree adiacenti, da non limitare la possibilità di realizzare interventi definitivi di stabilizzazione e prevenzione dei fenomeni, da consentire la manutenzione delle opere di messa in sicurezza.</p>	☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>Le aree risultano in zona a pericolosità elevata G3 (Tav.P06_a). La variante comunque non prevede la realizzazione di nuove edificazioni.</p>
art.42	Norme di indirizzo per le aree a rischio idraulico	<p>1. Il P.T.C. prevede che siano eseguiti gli studi idraulici indicati dal P.I.T., e dai Piani di Bacino al fine di definire in sede di R.U. gli interventi ammessi nelle singole classi di pericolosità. Tali studi necessiteranno unicamente di un affinamento per valutare in modo dettagliato i battenti nelle zone delle UTOE interessate da nuove previsioni, come poco sopra indicato. (...omissis...)</p>	☺	<p>Le aree risultano in zona a pericolosità idraulica bassa I.1 (Tav. P07_a).</p>
art.43	Le aree con problematiche idrogeologiche	<p>1. Per quanto riguarda le aree caratterizzate da un grado di vulnerabilità medio-alto e alto, (3a, 4a, 4a*), il P.T.C. prevede che non siano ammissibili impianti potenzialmente molto inquinanti, quali: (...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>Le aree risultano in zona con grado di vulnerabilità della falda alto 4a (Tav. P08_a) e zona di rispetto (D.L. 152/99 e successive integrazioni) in area marginale (del parcheggio).</p>
			☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>Le aree risultano in zona con grado di vulnerabilità della falda alto 4a (Tav. P08_a) ma l'intervento di ristrutturazione dell'edificio non comporta problematiche.</p>



art.46	Norme di indirizzo per le aree a rischio sismico locale	<p>1. Per quanto riguarda le condizioni di fattibilità sismica sono individuati, sulla scorta delle informazioni ricavate dalla classificazione della pericolosità sismica locale ed in funzione delle destinazioni d'uso delle previsioni urbanistiche, le condizioni di attuazione delle opere anche attraverso una programmazione delle indagini da eseguire in fase di predisposizione dello strumento attuativo oppure dei progetti edilizi. (...omissis...)</p> <p>3. Nelle situazioni caratterizzate da pericolosità sismica locale elevata (S3), in sede di predisposizione dei piani complessi di intervento o dei piani attuativi o, in loro assenza, in sede di predisposizione dei progetti edilizi dovranno essere valutati i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nel caso di aree caratterizzate da movimenti franosi quiescenti (2A) e a zone potenzialmente franose (2B), oltre a rispettare le prescrizioni riportate nelle condizioni di fattibilità geomorfologica, devono essere realizzate opportune indagini geofisiche e geotecniche per la corretta definizione dell'azione sismica; (...omissis...)</li> </ul>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>L' area di variante si pone in zona S.2 - pericolosità sismica locale media "9 zona con presenza di depositi alluvionali granulari e/o sciolti" (Tav. P09_3).</p>
			☺	<p><b>Caso 2)</b></p> <p>L' area di variante si pone in zona S.3 - pericolosità sismica locale Elevata "2B zone potenzialmente franose" (Tav. P09_3). Ancorché trattasi di intervento diretto di ristrutturazione edilizia, in sede di presentazione dell'istanza edilizia dovranno essere definite opportune indagini.</p>
art.51	Gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio	<p>1. Gli obiettivi e gli indirizzi strategici per la programmazione del governo del territorio comunale sono definiti nel rispetto di quanto indicato nello "statuto del territorio" di cui al Titolo II che riporta gli obiettivi di qualità del territorio, le direttive, i criteri e le prescrizioni di utilizzazione delle risorse essenziali, nonché le regole relative all'uso delle invariati strutturali.</p> <p>2. Costituiscono obiettivi generali del Piano Strutturale: (...omissis...) (...omissis...)</p>	☺	La variante contribuisce alla qualità generale ed al miglioramento della dotazione di servizi.
art. 52	Dimensionamento del PS	<p>1. Il dimensionamento del PS rappresenta il "carico massimo ammissibile per il territorio comunale" in riferimento agli obiettivi di sviluppo e al grado di riconducibilità delle risorse nel rispetto della sostenibilità attestata dagli esiti della "Valutazione Ambientale Strategica". (...omissis...)</p> <p>9. Per ogni U.T.O.E., nel rispetto del DM 1444/68 e dell'art. 68 del P.T.C. approvato con D.C.P. 21 aprile 2009, n. 123, è previsto:</p> <p>a. per insediamenti residenziali uno standard minimo di 24 mq/abitante. La verifica per il soddisfacimento dello standard minimo è effettuata:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per quanto attiene agli spazi a parcheggio ed a verde pubblico con riferimento ad ogni singola U.T.O.E.;</li> <li>- per quanto attiene agli spazi per le attrezzature scolastiche, quelle di interesse collettivo e gli impianti sportivi, in quanto programmabili all'interno di specifici piani di settore e, quindi, rivolti a un bacino di utenza più</li> </ul>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La variante prevede un edificazione pari a circa 1.995 mq di SUN (67 nuovi abitanti) rispetto al vigente PRG. Tali previsioni sono ampiamente compatibili con lo sviluppo previsto nell'UTOE 3 Pescia. La variante prevede quindi un consumo di nuova previsione pari a circa il 5,5 % del valore relativo (solo nuova edificazione) per un consumo complessivo di dimensionamento inferiore al 2,3% (valore assoluto nuovo e recupero).</p>
			☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>La variante prevede un recupero pari a circa 180 mq di SUN (6 nuovi</p>

		vasto di quello rappresentato dalla singola U.T.O.E sono verificati avendo come riferimento la popolazione dell'intero territorio del Comune; (...omissis...)		abitanti) rispetto al vigente PRG. Tali previsioni sono ampiamente compatibili con lo sviluppo previsto nell'UTOE 1 CASTELLI OVEST.
--	--	--	--	---

## 5 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

Ai sensi dell'artt. 11 comma 2 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il Governo del territorio" di seguito è analizzata la coerenza degli obiettivi e dei contenuti dell'atto di Governo del Territorio, in formazione rispetto agli altri strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio sovraordinati che interessano lo stesso ambito territoriale. La verifica di coerenza esterna presuppone quindi la verifica di congruenza della presente variante rispetto a:

- con la disciplina del P.I.T. (Piano di Indirizzo Territoriale);
- con la disciplina del P.T.C. Provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento);
- con Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno;

### 5.1 - IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE

Il P.I.T. è stato approvato con Del C.R. n. 72 del 24.07.2007 e pubblicato sul BURT n° 42 del 17/10/2007 e successiva variante (Pit per la disciplina paesaggistica adottata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 16 giugno 2009).

PTC	Titolo Articolo	CONTENUTI	Coerenza	Note
art.4	La "città policentrica toscana" invariante strutturale dello Statuto. Definizione tematica.	(...omissis...) 5. Per integrare e qualificare la "città policentrica toscana" questo piano sostiene il potenziamento delle sue capacità di accoglienza mediante lo sviluppo dell'offerta di residenza urbana e della mobilità intra e inter-regionale. 6. La qualità della "città policentrica toscana" consiste nel superamento di ogni residua giustapposizione programmatica o funzionale tra aree centrali e aree periferiche, nell'integrazione di tutte le sue componenti insediative e sociali quali suoi elementi costitutivi e nell'identificare in ciascuna di esse i fattori di degrado da rimuovere e prevenire, e i fattori di innovazione e dinamismo sociale, economico e culturale da promuovere e sostenere mediante specifiche linee di azione, strategicamente coordinate in ambito locale e, quando necessario, intercomunale e regionale.	☺	Il Comune di Pescia, con il PRG il e con il Piano Strutturale ha individuato soluzioni urbanistiche, in un ambito più esteso, tese a risolvere le principali conflittualità tra le esigenze socioeconomiche e quelle della qualità della vita e della salute dei residenti.  La variante contempla per l'UTOE 3 la valorizzazione di parte di un terreno non più funzionale agli obiettivi dell'Amministrazione con conseguente trasformazione di zona a servizi in zona edificabile. Sono mantenuti ed incrementati gli standard già previsti dal PRG e riconfermati dal PS. Per

				l'UTOE 1 è prevista la valorizzazione di un edificio scolastico non più utilizzato per la trasformazione in unità abitative. Le previsioni contenute non contrastano con il PIT.
art.5	La "città policentrica toscana" come agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano. Direttive per potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.	1. Al fine di sostenere l'accoglienza della "città policentrica toscana", la Regione promuove e privilegia gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione.  (...omissis...)	☺	<b>Caso 1</b> La variante prevede l'edificabilità ai fini residenziali e/o servizi in ambito urbanizzato. Non si rilevano contrasti con la indicazioni del PIT
			☺	<b>Caso 2</b> La variante prevede il recupero ai fini abitativi di edificio scolastico dismesso quindi in linea con le indicazioni del comma 1.
art. 9	La città policentrica toscana. Prescrizioni correlate.	(...omissis...) 12. Gli strumenti della pianificazione territoriale devono soddisfare nella loro formulazione i seguenti criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità: a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo, evitando la localizzazione di attrezzature e insediamenti residenziali, commerciali o produttivi direttamente accessibili dalla sede stradale e, tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, perseguire la riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici; (...omissis...) f) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e periurbano e interconnessione con le principali funzioni ivi presenti e con i nodi di interscambio del trasporto pubblico locale; g) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale; h) promuovere la conservazione all'uso pubblico e la valorizzazione delle strade vicinali presenti nel tessuto della "città policentrica toscana". (...omissis...)	☺	<b>Caso 1</b> La variante prevede la realizzazione di standard a parcheggio, a verde e la realizzazione di adeguate infrastrutture viarie (allargamento delle viabilità secondarie esistenti. Non si rilevano contrasti con la indicazioni del PIT
art.10 bis	Prescrizioni correlate	1. Gli strumenti della pianificazione territoriale tutelano il valore civile, storico e artistico dei paesaggi urbani	☺	<b>Caso 1</b> La variante prevede l'edificabilità ai fini

		<p>nelle loro conformazioni antiche e moderne, garantendo comunque il perdurare della configurazione del patrimonio storico-artistico toscano sia all'interno dei singoli paesaggi urbani, sia nelle prospettive panoramiche di cui sono componenti, e salvaguardano l'articolazione insediativa della "città policentrica toscana" evitando:</p> <p>a) le espansioni lineari lungo gli assi viari che determinano la saldatura dei diversi insediamenti urbani;</p> <p>b) la perdita delle scansioni che correlano e distinguono spazi edificati e ineditati e che proprio mediante tale pluralismo morfologico e funzionale compongono la pluralità paesaggistica del tessuto urbano;</p> <p>c) la marginalizzazione degli spazi rurali residui.</p> <p>2. Gli strumenti della pianificazione territoriale individuano i centri e i nuclei di specifico valore storico - culturale e garantiscono la permanenza dei loro valori paesaggistici prevedendo la loro tutela e la loro valorizzazione unitamente alla tutela e alla valorizzazione dell'intorno territoriale che di tali centri e nuclei è parte costitutiva ed inscindibile per i rapporti funzionali, morfologici e percettivi. (...omissis...)</p>		<p>residenziali e/o servizi in ambito urbanizzato. Non si rilevano contrasti con la indicazioni del PIT</p>
			☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>La variante prevede il recupero ai fini abitativi di edificio scolastico dismesso quindi in linea con le indicazioni del comma 1.</p>
art.35	Lo Statuto del territorio toscano. Direttive generali.	<p>1. La pianificazione degli interventi di trasformazione urbanistica è sempre subordinata alla verifica dell'esistenza delle infrastrutture e dei servizi idrici necessari per soddisfare la domanda di approvvigionamento, distribuzione e depurazione. (...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La variante prevede l'edificabilità ai fini residenziali e/o servizi in ambito urbanizzato già ampiamente dotato di servizi ed infrastrutture. E' comunque previsto l'incremento delle dotazioni di standard urbanistici e l'adeguamento delle viabilità secondarie.. Non si rilevano contrasti con la indicazioni del PIT</p>
			☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>La variante prevede il recupero ai fini abitativi di edificio scolastico dismesso già dotato di servizi.</p>
art.36	Lo Statuto del territorio toscano. Misure generali di salvaguardia.	<p>1. Le previsioni dei vigenti Piani regolatori generali e Programmi di fabbricazione soggette a piano attuativo, per le quali non sia stata stipulata la relativa convenzione ovvero non sia stata avviata una specifica procedura espropriativa alla data di pubblicazione sul BURT dell'avviso di adozione del piano, sono attuabili esclusivamente alle seguenti condizioni:</p> <p>a) a seguito di esito favorevole della relativa valutazione integrata nel procedimento di formazione del Piano strutturale, per i Comuni che</p>	☺	<p>Con D.C.C. n. 4 del 31.01.2012 è stato definitivamente approvato il Piano Strutturale e con esso si sono conclusi con esito positivo il procedimento di Valutazione Integrata e di Valutazione Ambientale Strategica.</p>

		<p>tale piano non abbiano ancora adottato;</p> <p>b) a seguito di deliberazione comunale che - per i Comuni che hanno approvato ovvero solo adottato il Piano strutturale - verifichi e accerti la coerenza delle previsioni in parola ai principi, agli obiettivi e alle prescrizioni del Piano strutturale, vigente o adottato, nonché alle direttive e alle prescrizioni del presente Piano di indirizzo territoriale.</p> <p>(...omissis...)</p>		
--	--	--	--	--

## 5.2- IL PIANO DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PISTOIA

La variante generale al P.T.C. di Pistoia è stata approvata con Del C.P. 21/04/2009 n° 123 (pubblicata sul BURT n° 27 del 08/07/2009).

PTC	Titolo Articolo	CONTENUTI	Coerenza	Note
art. 18	Centri storici e nuclei di antica formazione	<p>1. Il P.T.C. considera centri storici e nuclei di antica formazione le parti del territorio che risultano edificate con sostanziale continuità nella cartografia I.G.M. di primo impianto, individuate e perimetrate nelle tavole contrassegnate con P05, P13 e P13a.</p> <p>(...omissis...)</p> <p>4. Prescrizioni:</p> <p>(...omissis...)</p> <p>b) Gli strumenti della pianificazione territoriale comunali disciplinano le trasformazioni ammissibili degli insediamenti storici con la finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare le caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano, dell'impianto fondiario, e le caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti, mediante la manutenzione, il restauro e il risanamento conservativo degli elementi fisici riconoscibili e significativi, qualora le suddette caratteristiche non risultino rilevantemente e complessivamente alterate e contraddette;</li> <li>- ripristinare le predette caratteristiche, mediante trasformazione degli elementi fisici, qualora siano state alterate.</li> </ul> <p>(...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>Con la variante viene previsto il cambio di zona dell'edificio scolastico non più utilizzato da FA a AD3 in zona centro storico. Non si rilevano contrasti con il PTC provinciale.</p>
art. 46	Sistema Territoriale locale della Valdinievole	<p>1. Nel sistema territoriale locale della Valdinievole il P.T.C. individua per ciascuna delle tipologie di risorse indicate al comma 3) dell'art. 43, i seguenti obiettivi specifici e le seguenti invarianti strutturali, che integrano e sviluppano le indicazioni del P.I.T..</p> <p>2. Invarianti per le città e gli insediamenti:</p> <p>a) il centro storico di Pescia, le piazze e la struttura insediativa a borgo di Monsummano, Lamporecchio, Borgo a Buggiano, la struttura originaria dei</p>	☺	<p><b>Caso 1 e 2</b></p> <p>Le varianti proposte non entrano in conflitto con le invarianti dell'art. 46 del PTC</p>

		<p>Bagni di Montecatini ed i tessuti insediativi ottocenteschi e della prima metà del Novecento, il centro di Montecatini con la valorizzazione dei principali insediamenti urbani di antica o consolidata formazione;</p> <p>b) i castelli della Valdinievole; (...omissis...)</p> <p>4. Invarianti per la rete delle infrastrutture per la mobilità:</p> <p>a) la ferrovia Pistoia-Lucca;</p> <p>b) la viabilità di impianto storico e gli insediamenti urbani e rurali con particolare riferimento all'area della bonifica.</p>		
art. 47	Obiettivi strategici	<p>(...omissis...)</p> <p>7. Obiettivi per le città e gli insediamenti del Sistema Territoriale locale della Valdinievole:</p> <p>a) la promozione dei caratteri specifici degli insediamenti storici della Valdinievole, costituiti dalle emergenze dei castelli collinari e dei borghi di antica formazione della fascia pedecollinare e della pianura; (...omissis...)</p> <p>c) la riqualificazione e la valorizzazione dei diversi tessuti insediativi individuabili nel territorio della campagna urbanizzata di pianura, attraverso l'individuazione dei relativi limiti urbani al cui interno attivare azioni di riqualificazione e ridisegno degli ambiti urbani;</p> <p>d) il contenimento dei processi di dispersione insediativa nelle aree agricole da perseguire anche mediante l'individuazione delle preesistenze da riordinare e controllare, con interventi finalizzati alla realizzazione delle infrastrutture primarie e alla riqualificazione dei tessuti; (...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La variante prevede la riqualificazione dell'area urbanizzata con completamento di una zona già densamente abitata e con realizzazione di adeguate infrastrutture (allargamento viario, aree a verde con corridoio-bioclimatico a protezione dell'insediamento e parcheggi pubblici).</p> <p>Per il fabbricato esistente è prevista la schedatura e la tutela con creazione di un'area pertinenziale a protezione.</p>
art. 53	Caratteri generali	<p>4. Per il sistema insediativo urbano, il P.T.C. persegue i seguenti obiettivi di governo:</p> <p>a) incrementare la qualità del sistema insediativo dal punto di vista urbano, ambientale, edilizio e di accessibilità; (...omissis...)</p> <p>d) mantenere e, ove possibile, rafforzare i centri di attrazione del sistema urbano provinciale, equilibrando funzioni residenziali, commerciali, di servizio e produttive; (...omissis...)</p> <p>5. Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio comunali, dovranno attenersi alle seguenti direttive: (...omissis...)</p> <p>b) qualificare e incrementare il sistema delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e il sistema del verde, così come definito dal D.P.G.R. 9 febbraio 2007 n. 2/R; (...omissis...)</p> <p>d) contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade; (...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La variante prevede la riqualificazione dell'area urbanizzata con completamento di una zona già densamente abitata e con realizzazione di adeguate infrastrutture (allargamento viario, aree a verde con corridoio-bioclimatico a protezione dell'insediamento e parcheggi pubblici). L'incremento della qualità urbana del sistema insediativo è quindi in linea con l'art. 53 del PTC.</p>

		f) orientare il soddisfacimento della domanda insediativa attraverso il recupero, la riorganizzazione, il completamento e la ricucitura degli insediamenti esistenti;		
art. 54	I centri storici	<p>1. Il P.T.C. individua i centri storici con il criterio indicato al c. 1 dell'art. 18 delle presenti norme. (...omissis...)</p> <p>3. Gli obiettivi individuati all'art. 53 sono perseguiti, per i centri storici, attraverso le prescrizioni di cui al punto successivo.</p> <p>4. Prescrizioni:</p> <p>a) i Comuni devono garantire la continuità del ruolo e della identità culturale dei centri storici connessi all'equilibrio delle funzioni, residenziali, commerciali, terziarie, nonché produttive (nell'accezione data a tale definizione dal paragrafo 6.3.2 del Documento di Piano del P.I.T.), alla fruibilità degli spazi pubblici, alla permanenza delle funzioni civili e culturali e della rete commerciale minore ai sensi della vigente normativa regionale di settore, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana connessa alla conservazione degli edifici di antica formazione; (...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>la variante prevede l'inserimento di un ex edificio scolastico all'interno del perimetro del centro Storico di San Quirico.</p>
art. 61	Aree per nuove urbanizzazioni residenziali o miste.	<p>(...omissis...)</p> <p>3. Indirizzi: (...omissis...)</p> <p>- prevedere adeguati parcheggi pubblici e di pertinenza degli edifici, estese aree a verde, idonee dotazioni di attrezzature commerciali e servizi per superare la monofunzionalità degli insediamenti e favorire la riqualificazione dei tessuti esistenti e la loro integrazione con le nuove previsioni;</p> <p>- migliorare l'utilizzazione dei mezzi pubblici, collocando i nuovi insediamenti in una logica coerente con le reti del trasporto collettivo. (...omissis...)</p> <p>b) le eventuali nuove urbanizzazioni residenziali o miste devono essere individuate in continuità spaziale rispetto al territorio già urbanizzato, così da realizzare, o ricostituire, una sua sostanziale unitarietà, e una sua netta, avvertibile distinzione dal territorio non urbano; devono essere facilmente accessibili dalla rete viaria principale; devono essere correttamente inserite nel contesto ambientale, soprattutto nelle aree di valore paesaggistico;</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La variante prevede la riqualificazione dell'area urbanizzata con completamento di una zona già densamente abitata e con realizzazione di adeguate infrastrutture (allargamento viario, aree a verde con corridoio-bioclimatico a protezione dell'insediamento e parcheggi pubblici). L'intervento non contrasta con le indicazioni e le prescrizioni di cui all'art. 61 del PTC.</p>
art. 68	Il dimensionamento degli spazi per le attrezzature e i servizi	Gli strumenti della pianificazione territoriale comunali e gli atti di governo del territorio, definiscono le caratteristiche dimensionali delle previsioni di spazi per le attrezzature e i	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La variante è definita con verifica dello standard minimo previsto dal PTC.</p>

		<p>servizi conformemente agli indirizzi e alle direttive di cui ai punti seguenti.</p> <p>2. Indirizzi:</p> <p>a) I Piani Strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali prevedono la formazione di un programma temporaneamente definito per il raggiungimento dello standard di 24 mq/ab.</p> <p>3. Direttive:</p> <p>a) il dimensionamento degli spazi per le attrezzature e i servizi è individuato in relazione alle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attrezzature e servizi sociali (pubblica amministrazione, giustizia, sicurezza sociale, igiene pubblica, istruzione, sanità, assistenza sociale, associazionismo, sport, verde, aree di relazione e di sosta);</li> <li>- attrezzature e servizi per le imprese (pubblici esercizi, attività direzionali, terziarie e in genere);</li> <li>- insediamenti turistici.</li> </ul> <p>b) la valutazione della domanda di spazi per attrezzature e servizi sociali è effettuata con riferimento alle caratteristiche della popolazione esistente e prevista nel rispetto, per quanto concerne i servizi pubblici o ad uso collettivo, delle vigenti relative disposizioni;</p> <p>c) per quanto riguarda gli spazi ed attrezzature a standard di cui dal D.M. 1444/68, deve essere perseguito il progressivo raggiungimento di uno standard di 24 mq/ab, con un opportuno potenziamento delle dotazioni di parcheggi e verde pubblico, con eventuale riduzione degli spazi per attrezzature scolastiche, laddove sia dimostrato che le strutture esistenti e previste, anche a seguito di processi di accorpamento e razionalizzazione delle sedi, siano adeguate alla prestazione dei servizi educativi;</p> <p>(...omissis...)</p>	☺	<p><b>Caso 2</b></p> <p>La variante prevede il recupero di un edificio esistente.</p>
--	--	--	---	---

### 5.3 - REGOLAMENTO ATTUATIVO DELLA L. R. 1/2005 – (DPGR 2/R/2007)

DPGR n. 2R	Titolo Articolo	CONTENUTI	Coerenza	Note
art. 1	<i>Disposizioni per la tutela e la valorizzazione degli insediamenti. Oggetto</i>	<p>(...omissis...)</p> <p>2. I parametri e gli indirizzi di cui al comma 1 sono diretti a garantire che tutti gli interventi di trasformazione del territorio siano compiuti nel rispetto dei requisiti di qualità urbana, ambientale, edilizia e di accessibilità al fine di prevenire e risolvere i fenomeni di degrado. Essi riguardano, in particolare:</p> <p>a) la dotazione di infrastrutture per la mobilità, parcheggi, verde urbano e di connettività urbana, percorsi pedonali e</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La variante prevede la realizzazione di parcheggi privati destinati alla residenza e verde pubblico. Sono previsti standard urbanistici a verde (corridoio bioclimatico in fregio alla via Fiorentina) e parcheggio pubblico.</p>



		ciclabili, infrastrutture per il trasporto pubblico, arredo urbano ed altre opere di urbanizzazione primaria; utenza. (...omissis...)	☺	<b>Caso 2</b> L'edificio è dotato di piccola resede ove potranno trovare collocazione le auto di proprietà garantendo così il rispetto della ex L.122/89.
art. 5	<i>Centri densamente abitati.</i>	1. Al fine di garantire la migliore organizzazione dei centri densamente abitati, i piani strutturali e gli atti di governo del territorio dei comuni si attengono al rispetto dei seguenti criteri: a) localizzare le funzioni che danno luogo a fenomeni di congestione urbana in aree idonee a sostenere la mobilità indotta; b) promuovere uno sviluppo a dimensione di quartiere nelle aree già servite da trasporto pubblico o già interessate da politiche tendenti a garantire l'accessibilità; c) potenziare i punti di accesso ai centri urbani e le interconnessioni del trasporto privato con i sistemi di trasporto pubblico, con le piste ciclabili e i percorsi pedonali, introducendo parcheggi di interscambio; d) sviluppare il sistema urbano della logistica, organizzando i flussi dei mezzi commerciali in modo compatibile con la qualità urbana; e) programmare la riconversione o la trasformazione del patrimonio edilizio e delle aree urbane disponibili, tenendo conto delle esigenze risultanti dal quadro conoscitivo del piano strutturale e prevedendo per tali aree destinazioni compatibili o strategiche per la qualificazione del tessuto insediativo.	☺	<b>Caso 1</b> L'intervento è localizzato in area già servita da trasporto pubblico e con viabilità accessibile. Le trasformazioni d'uso previste sono strategiche ai fini del miglioramento della qualità urbana e le nuove destinazioni d'uso sono compatibili con quelle esistenti.
art. 9	<i>Componenti essenziali della qualità degli insediamenti</i>	1. Sono componenti essenziali della qualità degli insediamenti: a) le opere di urbanizzazione primaria di cui all'articolo 37, comma 5 della l.r.1/2005; b) le opere per la difesa del suolo e la regimazione delle acque; c) gli impianti di smaltimento delle acque reflue; d) le opere e le attrezzature necessarie alla messa in sicurezza della viabilità esistente ivi compresi gli impianti in sede stabile per il monitoraggio del traffico e per l'abbattimento dell'inquinamento acustico; e) le scale mobili, gli ascensori, le altre opere o infrastrutture esterne per l'abbattimento delle barriere architettoniche e il miglioramento dell'accessibilità territoriale o urbana e per l'interscambio con la rete del trasporto pubblico locale di cui all'art. 10, c.4, lettera d; f) i sistemi di trasporto in sede propria ed il complesso delle infrastrutture e dei sistemi idonei al trasporto pubblico di persone o merci di cui all'articolo 10,	☺	<b>Caso 1</b> L'intervento previsto è già dotato delle opere di urbanizzazione primaria, che comunque saranno integrate e meglio organizzate. Il convogliamento delle acque piovane e dello smaltimento delle acque reflue, canalizzato in pubblica fognatura, risulta già in essere per gli edifici esistenti e sarà adeguato per quelli di nuova costruzione. L'area di variante è già servita dalla viabilità. Per quanto riguarda l'inquinamento acustico potrà essere ridotto il fenomeno mediante la sistemazione e manutenzione delle pavimentazioni riducendo le asperità, mediante il fonoisolamento degli infissi

		comma 2, lettera b; g) i sistemi di informazione per migliorare l'accessibilità ai servizi, quali punti di informazione per il pubblico, installazioni urbane con pianta della città, stradale con la localizzazione dei principali servizi.		e insonorizzazione degli ambienti con ottimale organizzazione dei vani interni.
			☺	<b>Caso 2</b> L'area in oggetto è dotata di opere di urbanizzazione primaria L'edificio oggetto di variante risulta già servito dalla viabilità. Il fabbricato è già dotato di connessione alla rete di smaltimento delle acque reflue.
art. 16	<i>Contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo nella costruzione di nuovi edifici</i>	1. Si definisce superficie permeabile di pertinenza di un edificio la superficie non impegnata da costruzioni fuori terra o interrate che consenta l'assorbimento almeno parziale delle acque meteoriche. 2. Nella realizzazione di nuovi edifici e negli ampliamenti di edifici esistenti comportanti incremento di superficie coperta, è garantito il mantenimento di una superficie permeabile di pertinenza pari ad almeno il 25 per cento della superficie fondiaria.	☺	<b>Caso 1</b> Per la realizzazione dei nuovi edifici sarà rispettato il limite del 25% per le superfici permeabili, oltre al mantenimento di una fascia verde esistente a contiguità alla via Fiorentina.
			☺	<b>Caso 2</b> Saranno mantenuti gli spazi pertinenziali di superficie permeabile. Nel caso di realizzazione di aree a parcheggio nel recesso esso dovrà essere realizzato in materiali che permettano il deflusso verso il terreno dell'acqua (es. ghiaia).
art. 18	<i>Risparmio idrico</i>	1. I regolamenti edilizi comunali prescrivono l'utilizzo di impianti idonei ad assicurare il risparmio dell'acqua potabile, quali sistemi di riduzione e regolazione della pressione per garantire la disponibilità costante di acqua a tutti gli utenti della rete acquedottistica e la predisposizione di un contatore per ogni unità immobiliare.	☺	Per i nuovi interventi e per gli interventi di ristrutturazione potranno essere previsti oltre al contatore generale, per ogni unità immobiliare, un contatore per il risparmio dell'acqua idrica. Gli interventi saranno inoltre tesi all'installazione di sistemi di ottimizzazione e limitazione delle portate prelevate al rubinetto, all'installazione di sistemi per la riduzione e ottimizzazione dei flussi idraulici per il risciacquo degli apparecchi igienico sanitari, all'installazione di pannelli solari, anche integrati, per la produzione di acqua calda termosanitaria.
art. 20	<i>Reti differenziate per lo smaltimento delle acque reflue</i>	1. Con riferimento a nuove previsioni insediative o a previsioni di incremento degli insediamenti esistenti, gli atti di governo del territorio dei comuni prevedono la preliminare o contestuale realizzazione di impianti di fognatura e depurazione separati per le acque piovane e per le acque reflue. 2. Gli strumenti di pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio comunale verificano la coerenza con i piani e programmi di gestione del servizio idrico integrato dell'Autorità di Ambito Territoriale	☺	<b>Caso 1</b> Gli impianti di smaltimento delle acque saranno separati per le acque meteoriche e per le acque reflue in coerenza con quanto indicato dal servizio idrico dell'ATO

		Ottimale (ATO) competente ai sensi della L.R. 21 luglio 1995, 81 (Norme di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n.36).		
art. 21	Reti differenziate per la distribuzione e la disponibilità della risorsa idrica	1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio dei comuni verificano, sulla base degli elementi conoscitivi reperibili, la disponibilità della risorsa idrica per le nuove previsioni insediative e di incremento degli insediamenti esistenti, tenendo conto: a) delle esigenze della popolazione presente e prevista come insediabile; b) degli incrementi d'uso connessi ai cicli stagionali ed ai flussi turistici; c) delle previsioni produttive.	☺	<b>Caso 1</b> Sarà richiesta la disponibilità della risorsa idrica per la previsione di capacità insediativa equivalente pari a 67 abitanti.
			☺	<b>Caso 2</b> Sarà richiesta la disponibilità della risorsa idrica per la previsione di capacità insediativa equivalente pari a 6 abitanti.
art. 23	Contenimento energetico degli edifici	1. Per le nuove previsioni insediative o le trasformazioni del tessuto edilizio esistente gli atti di governo del territorio dei comuni promuovono: a) la corretta modalità di uso del suolo, anche con riferimento alle alterazioni morfologiche e agli assetti vegetazionali; b) il corretto deflusso delle acque meteoriche; c) il risparmio energetico sia per la realizzazione degli edifici che per la loro manutenzione. 2. Gli strumenti della pianificazione territoriale delle province e dei comuni, nonché gli atti di governo del territorio dei comuni promuovono l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, quali la tecnologia fotovoltaica, idroelettrica, eolica e quella derivante da biomasse, con particolare riferimento alla diffusione del sistema solare termico anche per il patrimonio edilizio esistente.	☺	Per gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ristrutturazione dovranno essere rispettate le indicazioni normative vigenti in merito.

## 5.4- IL PIANO DI BACINO DEL FIUME ARNO

Il Piano stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino dell'Arno, e approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005, ha prodotto per tutto il territorio comunale una nuova classificazione della pericolosità idraulica e da fenomeni geomorfologici di versante, con una perimetrazione più dettagliata delle aree con pericolosità da frana.

art. 8	Aree a pericolosità idraulica media e moderata (P.I.2 e P.I.1) e aree di ristagno	Nelle aree P.I.2 e P.I.1 e nelle aree di ristagno sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio. (...omissis...)	☺	<b>Caso 2</b> La variante è interessata dalla zona a pericolosità moderata P.I.1 Trattandosi di aree a pericolosità moderata non vi sono prescrizioni.
art. 11	Aree a pericolosità elevata da processi geomorfologici di versante e da frana	Nelle aree P.F.3 sono consentiti, oltre agli interventi di cui all'articolo precedente e con le modalità ivi previste, gli ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti	☹	<b>Caso 2</b> La variante attiene ad aree facenti parte della P.F.3. Per l'intervento di

		<p>esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, purché corredati da un adeguato studio geotecnico da cui risulti la compatibilità con le condizioni di pericolosità che gravano sull'area.</p> <p>I nuovi interventi, gli interventi di ristrutturazione urbanistica nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia diversi da quelli di cui all'art.10 sono consentiti a condizione che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato dal nuovo intervento, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità di tali opere rispetto alle previsioni generali di sistemazione dell'area. Nel caso di frane quiescenti, qualora le opere di consolidamento e messa in sicurezza siano elemento strutturale sostanziale della nuova edificazione, è ammessa la contestualità.</p>		<p>ristrutturazione edilizia dovranno essere scrupolosamente messe in atto tutte le prescrizioni dettate dalle norme del PAI.</p>
art. 12	Aree a pericolosità media e moderata da processi geomorfologici di versante e da frana.	<p>Nelle aree P.F.2 e P.F.1 si persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225 di programmi di previsione e prevenzione.</p>	☺	<p><b>Caso 1</b></p> <p>La variante è interessata in minima parte dalla P.F.2. Per l'intervento diretto devono essere prescritte le indagini geofisiche, opportunamente estesa ad un intorno significativo.</p>

## 6. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEFINITI A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE, REGIONALE

Nella seguente tabella sono stati comparati i contenuti strategici del VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea istituito con Decisione n°1600/2002 del parlamento Europeo del 22 luglio 2002 con gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo **Sviluppo Sostenibile** (approvata con delibera CIPE del 2 agosto 2002) e infine con gli obiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 della Regione Toscana (approvato con Del C.R. n° 32 del 14 Marzo 2007).

VI programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea		Strategia di Azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia		Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010	
Aree di azione/ Obiettivi strategici	Strategie tematiche /obiettivi specifici	Aree di azione/ Obiettivi strategici	Strategie tematiche /obiettivi specifici	Aree di azione/ Obiettivi strategici	Strategie tematiche /obiettivi specifici
<p>CAMBIAMENTO CLIMATICO</p> <p>Stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas serra a un livello che non generi variazioni innaturali</p>	<p>INQUINAMENTO ATMOSFERICO:</p> <p>raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la</p>	<p>CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROTEZIONE DELLA FASCIA DELL'OZONO</p>	<p>I cambiamenti climatici e l'effetto serra L'ozono troposferico.</p>	<p>CAMBIAMENTI CLIMATICI</p>	<p>Ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto Razionalizzazione e ridurre i consumi</p>

del clima terrestre.	salute umana e l'ambiente.				energetici Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
NATURA E BIODIVERSITA' "proteggere una risorsa unica" Proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali e arrestare la perdita di biodiversità della UE e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento	PROTEZIONE DEL SUOLO: manca un obiettivo specifico ma si sottolinea che "la protezione del suolo richiede un approccio integrato" poiché "è più il risultato della sua natura trasversale che non l'intenzione esplicita di affrontare problemi"	PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DELLA NATURA E DELLA BIODIVERSITA'	Le risorse viventi Le biotecnologie Suolo, sottosuolo e desertificazione	NATURA , BIODIVERSITA' E DIFESA DEL SUOLO	Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico
AMBIENTE E SALUTE: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito a impatti o a rischi significativi per la salute umana.	INQUINAMENTO ATMOSFERICO: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente.  AMBIENTE URBANO: contribuire a una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento che non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente.	QUALITA' DELL'AMBIENTE E QUALITA' DELLA VITA NEGLI AMBIENTI URBANI	La qualità dell'aria Il rumore L'inquinamento elettromagnetico	AMBIENTE E SALUTE	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti.
USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI Garantire che il consumo delle risorse rinnovabili non superi la capacità di carico	USO SOSTENIBILE RISORSE NATURALI: ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione (disaccoppiamento)	PRELIEVO DI RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI	Le risorse idriche. I cicli di produzione Consumo I rifiuti	USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI	Ridurre la produzione totale dei rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica. Tutelare la qualità delle acque

dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.	PREVENZIONE E RICICLAGGIO DEI RIFIUTI: prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero. Lungo periodo: società basata sul riciclaggio che usa i rifiuti come risorsa				interne e promuovere un uso sostenibile della risorsa
---	---	--	--	--	---

## 7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Le schede seguenti riuniscono, per le matrici ambientali interessate, i principali elementi di verifica degli effetti dell'intervento:

Nella valutazione si tiene conto in particolare dei seguenti elementi:

- stato della risorsa ex ante;
- tipologia di interventi che possono incidere sulla risorsa;
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
  - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

## 7.1 RISORSA ACQUA

### Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Dir 00/60/CEE	Che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
	Dir 2006/118/CE	del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
	Dir 98/83/CE	Concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano
	Dir 92/271/CEE	Concernente il trattamento delle acque reflue urbane
	Dir 76/464/CEE	inquinamento provocato da alcune sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico
Nazionale	D.lgs 152/06 e s.mi.	Norme in materia ambientale
	D.Lgs 195/2005	Attuazione della Dir 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale
Regionale	DPGR n° 46/R del 08/09/2008	Regolamento di attuazione della L.R. n° 20 del 31/05/2006 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento"
	DPGR n° 29/R del 26/05/2008	Regolamento di attuazione dell'art. 8 bis della L.R. 81/95 "Norme di attuazione della L. 36/94". Disposizioni per la riduzione e l'ottimizzazione dei consumi di acqua erogata a terzi dal gestore del servizio idrico integrato
	DPGR 17/R del 21/04/2008	Modifiche al Regolamento emanato con DPGR 13/07/2006 n° 32/R (Regolamento recante definizione del programma d'azione obbligatorio per le zone vulnerabili di all'art. 92, c.6 del D.Lgs 152/06 "Norme in materia ambientale" in attuazione della Direttiva del Consiglio 91/976/CEE e l'12712/1991)
	Del C.R. n° 6 /2005	Piano di Tutela delle Acque della Toscana
	L.R. n° 20/2006	Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento
	L.R. 81/1995	Norme di attuazione della L. 5/01/1994 n° 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche"
	L. R. 19/03/ 2007, n. 14	PRAA 2007-2010 Piano Regionale di Azione Ambientale
	Del C.R. 122/2004	Comprensorio di Bonifica 3 "Massa e Carrara": attribuzione delle funzioni consortili alla Comunità Montana della Lunigiana"

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 29/R del 26/05/2008, sono state definite norme generali finalizzate a promuovere comportamenti tendenti al risparmio e sono stati precisati obblighi e divieti atti a limitare usi impropri della risorsa destinata al consumo umano. Specifiche disposizioni sono anche nella LRT 01/05 e nei regolamenti attuativi (DPGR 2/R del 2007).

### Competenze amministrative

Le aree oggetto di variante rientrano nel territorio del Comune di Pescia e nelle competenze idriche del:

- nel Bacino del Fiume Arno. A seguito della Dir 2000/60/CE e del D-Lgs 152/06 e s.m.i., il bacino idrografico del Fiume Arno è compreso nel Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale.
- nell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) n. 2 "Basso Valdarno" gestito dalla Soc. Acque S.p.A. (art. 11 L.36/94).
- nel Comprensorio di Bonifica "Padule di Fucecchio" gestito dal Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio"

### Stato attuale della risorsa

#### Acque superficiali

#### Caso 1

L'area interessata dall'intervento è situata a qualche centinaio di metri dal Torrente Pescia. Il Torrente Pescia per il tratto interessato risulta ben mantenuto dall'intervento.

## Caso 2

L'area interessata dall'intervento è situata a Nord del Rio Sollezza, che si immette nel Rio della Torbola, a sua volta affluente del Torrente Pescia.

### Acque sotterranee

Dal Piano di tutela delle acque (approvato con Del C.R. n° 6 del 25/01/2005) si ricava che nella Piana della Nievole e delle Pescie si ha la presenza di falde un tempo con buone caratteristiche, oggi sempre più difficilmente utilizzabili a fini potabili per inquinamento specialmente da concimi e pesticidi, dovuti all'attività florovivaistica intensiva della zona. Il sottosuolo della pianura che comprende Montecatini e Pescia è costituito nella zona nord- occidentale da un orizzonte di ghiaie molto permeabili. La superficie freatica si trova in genere a pochi metri di profondità e affiora in corrispondenza del Padule di Fucecchio; questo specchio d'acqua si allarga e si restringe proprio come conseguenza delle variazioni di livello della falda. E' da notare tuttavia che, in corrispondenza di Montecatini Terme e Monsummano, si hanno apporti di acque termali, di risalita profonda e provenienti da sistemi ideologici contigui che vanno a incrementare la portata delle acque sotterranee.

L'acquifero del Valdarno Inferiore e Piana Costiera Pisana- Zona Valdinievole, Fucecchio, fa parte dei corpi idrici significativi sotterranei individuati con Del G.R. n° 225/2003.

Codice	Denominazione	Rete di monitoraggio					
		1		2		3	
		N° pozzi QL	N° pozzi QTC	N° sorgenti QL	N° sorgenti QTC	TOT QL	TOT QTC
11AR026	Acquifero del Valdarno Inferiore e Piana Costiera Pisana- Zona Valdinievole, Fucecchio	12	2	0	0	12	2

Legenda:

- 1- Numero dei punti di monitoraggio costituiti da pozzi per ogni corpo idrico significativo identificato suddiviso per punti di monitoraggio qualità (QL) e punti di monitoraggio quantità (QTC)
- 2- Numero dei punti di monitoraggio costituiti da sorgenti per ogni corpo idrico significativo identificato suddiviso per punti di monitoraggio qualità (QL) e punti di monitoraggio quantità (QTC)
- 3- Numero totale dei punti di monitoraggio per ogni corpo idrico significativo identificato

Sul territorio di Pescia sono identificati i seguenti punti di monitoraggio:

Codice	Denominazione	Località	Monitoraggio
P271	Pozzo Arrigoni	Macchie di S. Piero	QL
P273	Pozzo Ponte del Marchi	Capoluogo	QL
P272	Pozzo Campolasso Nord	Campolasso	QL



## Stato di qualità ambientale per acquiferi identificati come significativi

Denominazione	SquAS	SCAS	Num. Punti QL	SAAS	Note
Acquifero del Valdarno Inferiore e Piana Costiera Pisana- Zona Valdinievole, Fucecchio	B (rif RSA 1997)	0	8	PARTICOLARE	SquAS stimato in base a quanto riportato nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente- Regione Toscana 1997. P268; P271; P274 presentano SCAS=0 per ferro e manganese P282 presenta SCAS =0 per manganese

### Legenda

SquAS: Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee

SCAS: Stato Chimico delle Acque Sotterranee (dati 2002)

SAAS: Stato ambientale delle Acque Sotterranee: il giudizio si ottiene incrociando i dati relativi agli indici SquAS e SCAS

RSA. Relazione Stato Ambiente della Regione Toscana

## Obiettivi di qualità ambientale

Stato di qualità rilevato (2003)	Stato di qualità ambientale- obiettivi di legge	Stato di qualità- specifici obiettivi di qualità ambientale (artt 4-5-DLgs 152/99)				
		Autorità di bacino	Piano di tutela			
Classe (indicatore SAAS)	Termini temporali	Termini temporali	Termini temporali			
	2016	indicazioni	2005	2008	2009-2015	2016
PARTICOLARE 0	Buono 2		Particolare 0	Particolare 0		Particolare 0

### Legenda:

SCAS= Stato chimico Acque sotterranee

SQUAS= Stato Quantitativo Acque Sotterranee. Viene definito dal S.Lgs 152/99 sulla base delle alterazioni delle condizioni di equilibrio connesse con la velocità naturale di ravvenamento dell'acquifero.

SAAS= Stato di Qualità Ambientale Acque Sotterranee. E' determinato dagli stati quantitativo e chimico

Una classe 2 di SCAS indica un impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche (i dati sono relativi all'anno 2002). Sul sito SIRA ARPAT (<http://sira.arpato.toscana.it/sira/bandat.html>) sono riportati i parametri relativi allo stato chimico delle acque sotterranee fino all'anno 2008.

### I prelievi acquedottistici

L'approvvigionamento idrico del Comune di Pescia si basa principalmente (75%) su acque captate da pozzi e per il restante 25% su acque captate da sorgenti (dati 2002). Il Comune di Pescia ha necessità di acquistare soltanto l'1% del totale dell'acqua utilizzata annualmente dall'Acquedotto del Pollino situato nel Comune di Porcari.

Nell'analisi dell'evoluzione del volume erogato acquedottistico nel periodo 2002-2020 (espresso in mc) per il Comune elaborata nel Piano d'Ambito dell'ATO 2 si prevede:

Denominazione		2005	2010	2015	2020
Comune di Pescia	2.262.491	2.268.097	2.272.702	2.267.696	2.262.691

\* dati tratti dalla tabella 3.3 del Piano d'Ambito

L'area è servita dalle reti pubbliche di acquedotto e di fognatura.

La zona è servita dalle acque dell'acquedotto cittadino (rete di Pescia- Alberghi – cod opera DI00197) derivanti dai campi pozzi del Comune (dati 2002) che afferiscono al deposito del Torrione. I dati seguenti sono aggiornati al 24-05-2006.

Parametri tecnici delle rete di Pescia- Alberghi

Utenze domestiche (n°)	3612
Ute. Domestiche Diam. Min. (n°)	3250
Utenze Produttive (n°)	704
Ute. Agricole e Zootecniche (n°)	0
Utenze Pubbliche (n°)	0
Pressione di Esercizio Massima (M.C.A.)	0
Pressione di Esercizio Minima (M.C.A.)	30
Volume immesso in Rete (mc/Anno)	1009189,63683
Volume Imnesso in Rete e ceduto a Terzi (mc/Anno)	
Volume fatturato (mc/Anno)	579387,91758
Volume erogato (mc/Anno)	623019,647426
Totale Lunghezza Rete (km)	76,2207

Questi i prelievi dai campi pozzi

Comune	Cod	Georif	Nome	Vol medio Prelevato (mc/a)	Prof (m)	Anno Perf.	Rete
Pescia	PO00125	G16P2	S. Lorenzo	73,000	12	1975	Pescia e Alberghi
	PO00126	G16P3	Prato	36,500	16	1975	
	PO00127	G16P4	Stiavelli Nord	54,750	25	1976	
	PO00128	G16P4	Stiavelli Sud	54,750	27		
	PO00130	G16P6	Ponte del Marchi	73,000	5	1900	
	PO00131	G16P7	Zona Campolasso n° 3	730,00	7.5	1950	
	PO00132	G16P8	Equi	73,000	17	1975	
	PO00134	G16P10	Arrigoni	182,50	12	1940	
	PO00135	G16P11	Galleria emungente	73,000		1920	

A oggi non sono presenti cisterne di raccolta delle acque meteoriche.

### **Le reti fognarie e la depurazione**

L'area rientra nell'ambito della Rete Capoluogo (Codice opera FG00199) di cui si riportano i parametri tecnici

N° Autorizz. Scarico Utenze Prod.	0
Vol. Scaricato da Utenze Prod. (mc/Anno)	0
Totale lunghezza Rete (km)	32279,6255
Funzionamento a gravità (%)	97
N° scaricatori Piena	0
Anno messa in opera	1960
Tipologia	NERA
Collettori fognari di recapito	CL- COLLETTORE FONDOVALLE
Opere depurazione finale	DE- DEPURATORE CAPOLUOGO (Macchie di S. Piero)

Le acque reflue finiscono in pubblica fognatura e vengono convogliate al depuratore "Capoluogo o Caravaggio", (Cod Soc. Acque G16DEP5) localizzato alle Macchie di S. Piero che presenta le seguenti caratteristiche

Denominazione		Dep. Capoluogo		IDGeoRIF	G16DEP5
Corpo idrico ricettore		Fosso di Montecarlo			
Potenzialità di progetto (AE)		14000	Anno costruz		1970
Carico attuale tot (AE)		16100	Carico Civile Attuale (AE)		16100
Vol tot trattato (mc/anno)		1554900	Vol Civ trattato (mc/anno)		1554900
Carico inquinante rimosso (kg/COD gg)		3068	Carico Civile inquinante rimosso (kg/COD gg)		3068
Stato cons opere civili		Buono	Stato cons opere elettromeccaniche		Buono
LINEA ACQUA					
Tip. Trattam. acqua	2	Secondario massa sospesa		N° di linee	2
Tip. impianto		IMHOFF			
		Letti percolatori			
		Dissabbiatura			
		Disoleatura			
		Ossidazione con nitrificazione			
		Sedimentazione II			
		Disinfezione			
LINEA FANGHI					
Tip trattam fanghi		N° di linee			2
Tip impianto		Ispessimento			
		Digestione anaerobica			
		Essiccazione il letto			
		Disidratazione (nastropressa)			
Destinazione fanghi		Altro			
Opera recapitante		Rete Capoluogo Pescia			

## Previsioni di progetto ed effetti ambientali sulla risorsa acqua

### ***Sulle acque superficiali***

#### **Caso 1**

Non si prevedono interferenze dirette o indirette sulle acque superficiali. Le acque dilavanti dalle coperture saranno convogliate in pubblica fognatura. Non ci sono elementi di collegamento con il vicino torrente Pescia.

#### **Caso 2**

Non si prevedono interferenze dirette o indirette sulle acque superficiali. Le acque dilavanti dalle coperture saranno convogliate in pubblica fognatura. Non ci sono elementi di collegamento con il vicino Rio Sollezza.

### ***Sulle acque sotterranee***

#### **Caso 1**

Saranno previste idonee pavimentazioni esterne e dei parcheggi per evitare dispersioni nel suolo e nel sottosuolo e quindi interferenze con le acque sotterranee. Sistemi di raccolta delle acque e invio in fognatura.

#### **Caso 2**

Saranno previste per l'intervento di ristrutturazione idonee pavimentazioni esterne e dei parcheggi per evitare dispersioni nel suolo e nel sottosuolo e quindi interferenze con le acque sotterranee. Sistemi di raccolta delle acque e invio in fognatura.

### ***Sul fabbisogno idrico***

#### **Caso 1**

Secondo quanto disposto dal D.P.C.M. 04/03/1996 la dotazione idrica per usi civili domestici deve essere pari ad almeno 150 l/ab/gg, mentre per le utenze civili totali (usi civili domestici e usi civili non domestici) esiste un valore medio riconosciuto a livello

nazionale di 250 l/ab/gg. Un incremento previsto di circa 67 abitanti equivalenti, comporta un aumento del fabbisogno idrico per uso civile pari a  $250\text{l/ab/gg} \times 67\text{ab} = 6113,75\text{ mc/anno}$ .

Per quanto concerne i consumi acquedottistici e il risparmio idrico il progetto dovrà prevedere:

- installazione di sistemi di ottimizzazione e limitazione delle portate prelevate al rubinetto quali ad esempio limitatori di flusso, diffusori, limitatori di pressione, vaporizzatori;
- installazione di sistemi per la riduzione e ottimizzazione dei flussi idraulico per il risciacquo degli apparecchi igienico-sanitari quali ad esempio limitatori di scarico, pulsanti per l'interruzione dello scarico, doppia pulsantiera per la cassetta di scarico;
- installazione e manutenzione in buona efficienza elettrodomestici e macchinari a elevata classe di efficienza in termini di consumi idrici ed energetici;
- utilizzo delle acque piovane accumulate in apposite cisterne o il riuso di acque meno pregiate per il lavaggio dei piazzali e per scopi non potabili;

Sarebbe pertanto auspicabile, ove possibile, la differenziazione delle reti di distribuzione delle acque all'interno degli edifici utilizzando le acque meteoriche e grigie per usi non potabili (uso irriguo domestico, scarico WC, antincendio, altri usi) e riservando quelle acquedottistiche per usi esclusivamente potabili e di igiene personale. Le acque piovane provenienti dalle coperture, in taluni casi, potrebbero essere quindi conservate all'interno di particolari strutture e riutilizzate con una rete indipendente da quella potabile. Le suddette disposizioni derivano dalla normativa vigente e dalle prescrizioni del P.T.C.P.

## **Caso2**

Secondo quanto disposto dal D.P.C.M. 04/03/1996 la dotazione idrica per usi civili domestici deve essere pari ad almeno 150 l/ab/gg, mentre per le utenze civili totali (usi civili domestici e usi civili non domestici) esiste un valore medio riconosciuto a livello nazionale di 250 l/ab/gg. Un incremento previsto di circa 67 abitanti equivalenti, comporta un aumento del fabbisogno idrico per uso civile pari a  $250\text{l/ab/gg} \times 67\text{ab} = 547,5\text{ mc/anno}$ .

Per quanto concerne i consumi acquedottistici e il risparmio idrico il progetto di ristrutturazione edilizia dovrà prevedere:

- installazione di sistemi di ottimizzazione e limitazione delle portate prelevate al rubinetto quali ad esempio limitatori di flusso, diffusori, limitatori di pressione, vaporizzatori;
- installazione di sistemi per la riduzione e ottimizzazione dei flussi idraulico per il risciacquo degli apparecchi igienico-sanitari quali ad esempio limitatori di scarico, pulsanti per l'interruzione dello scarico, doppia pulsantiera per la cassetta di scarico;
- installazione e manutenzione in buona efficienza elettrodomestici e macchinari a elevata classe di efficienza in termini di consumi idrici ed energetici;
- ove possibile sarebbe opportuno il riutilizzo delle acque piovane accumulate in apposite cisterne o il riuso di acque meno pregiate per il lavaggio dei piazzali e per scopi non potabili;

## 7.2 RISORSA ARIA

### Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Direttiva 2006/50/CE	relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.
	Direttiva 2005/78/CE	Provvedimenti contro l'emissione di inquinanti gassosi e del particolato emessi dai motori dei veicoli.
	Direttiva 2005/55/CE	Provvedimenti contro l'emissione di inquinanti gassosi e del particolato emessi dai motori dei veicoli.
	Dec. 2001/744/CE	Modifiche alla dir1999/30/CE sui valori limite di qualità dell'aria ambiente
Nazionale	D.lgs. 152/06 e s.m.l.	Norme in materia ambientale. Parte V- Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
	Del. n.14/2009 del MATT	Disposizioni di attuazione nazionale della Decisione della Commissione europea 2007/569/CE del 18 luglio 2007 inerenti il monitoraggio delle emissioni di CO2 per il periodo 2008-2012.
	D.M. n. 60/2002	Limiti per emissioni di SO2, NO2, CO, PM10
	D.Lgs. 59/ 2005	Attuazione integrale della Dir. 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
	L. 58/05	Conversione in legge del D.Lgs. n. 16 del 21/2/2005
	D.Lgs. 59/05	Attuazione integrale della Dir. 96/61/CE relativa alla riduzione e prevenzione integrata dell'inquinamento
	D.Lgs. 183/04	Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
	D.Lgs. 171/	04 Limitazioni nazionali di emissioni di alcuni inquinanti atmosferici
	DM 60/02	Recepimento della Direttiva 199/30/CE del Consiglio concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della Direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene e il monossido di carbonio
	D.Lgs. 351/99	Attuazione della Direttiva 95/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente
	DGRT 21/2008	Determinazione della struttura regionale di rilevamento per il PM2.5
Regionale	Del. C.R.T. n° 44/2008	Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM) 2008-2010
	Del C.R. 32/2007	PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) 2007-2010
	DGRT 27/2006	Determinazione della struttura regionale di rilevamento per l'ozono ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 183/2004
	DGRT 377/2006	Determinazione della struttura regionale di rilevamento per il PM10 ai sensi del DM 60/2002
	L.R. n.33/1994	Norme per la qualità dell'aria
	L.R. 63 1998	Norme in materia di zone a rischio di episodi acuti di inquinamento atmosferico e modifiche alla L.R. 5/5/1994 n. 33
	D.G.R. n. 381/1999	Approvazione del Piano regionale di rilevamento della qualità dell'aria
	D.G.R. n. 1325/2003	Preso d'atto della valutazione della qualità dell'aria e dell'ambiente ed adozione della classificazione del territorio regionale
	D.G.R. n. 377/2006	Determinazione della struttura regionale di rilevamento per il PM10 ai sensi del DM 60/02
	D.G.R. 1327/ 2002	Incarico della R.T. all'Arpat per la costituzione del Centro Regionale di riferimento per il controllo dati sulla qualità dell'aria

Con Del. C.R.T. n° 44 del 25/06/2008, la Regione Toscana ha approvato il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM) 2008-2010 che

attua la direttiva 96/62/CE che chiede il controllo delle sorgenti di emissione e in attuazione del D.Lgs 351/99 che attribuisce alle Regioni il compito di valutare la qualità dell'aria e di individuare le zone di risanamento, dove si superano i valori limite e le zone di mantenimento, dove sono rispettate. Inoltre risponde alle priorità dettate dal Programma Regionale di Sviluppo (PSR) per quanto concerne la sostenibilità, l'eco-efficienza, il rispetto del protocollo di Kyoto e dai macrobiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) connessi all'inquinamento atmosferico e alla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti (macroobiettivo C1 "Ridurre la percentuale di popolazione esposta a inquinamento atmosferico").

Il PRMM 2008-2010 classifica il territorio regionale in base alla zonizzazione. Rispetto alla precedente classificazione (D.G.R. 1406/2001), in cui venivano individuate una lista di zone identificate con i confini amministrativi comunali, la nuova classificazione della D.G.R. 1325/03 individua cinque zone; Pescia rientra nella zona di mantenimento A-B (comprendente 255 comuni per tutte le sostanze inquinanti, comprendente la maggior parte del territorio regionale, che dovrà essere oggetto di un piano di mantenimento regionale).

In Provincia di Pistoia il territorio del Comune di Montecatini Terme è classificato come zona di risanamento comunale per il PM10 (sia per la fase 1 che per la fase 2 del DM 60/02) e per l'ozono. I Comuni di Pistoia e Montale sono invece ricompresi nella zona di risanamento dell'area metropolitana di Firenze–Prato–Pistoia e del Comprensorio Empolese sempre per il PM10 (fase 1 e fase 2) e per l'ozono.

Per affrontare le varie problematiche ambientali, tra cui quella dell'inquinamento atmosferico, il PRAA mantiene le Zone di criticità ambientale previste dal precedente Piano, intese come ambiti territoriali nei quali sono presenti uno o più fattori di pressione ambientale che determinano impatti sull'ecosistema particolarmente significativi, e che richiedono interventi integrati per la risoluzione degli stessi. Per tutte le zone, il PRAA prevede l'aggiornamento del quadro conoscitivo delle criticità in occasione dell'aggiornamento del Piano stesso.

### **Stato attuale**

Il Comune di Pescia rientra in area di mantenimento A B.

Le fonti d'emissioni d'inquinanti atmosferici sono classificabili in puntiformi (es. da emissioni civili dovute alla combustione, da processi produttivi industriali) o diffuse (da sorgenti di emissione civili da combustione) e lineari (viabilità).

In genere la determinazione quantitativa delle emissioni inquinanti in atmosfera comporta una prima analisi delle singole tipologie di emissioni sul territorio e poi l'acquisizione di dati relativi alle stesse attività fonte di inquinamento.

Si ipotizza che l'apporto all'inquinamento atmosferico nella zona sia dovuto essenzialmente al traffico veicolare, alle emissioni dagli impianti di riscaldamento, delle civili abitazioni presenti nell'area.

Si tenga conto che la vallata del Pescia si caratterizza per una buona ventosità che comporta modelli di diffusione degli inquinanti atmosferici a lungo raggio.

Dall'Appendice 1 dello Studio della Regione Toscana "Qualità dell'aria Ambiente nel periodo 2000-2002 e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt. 6,7,8,9 del Decreto Legislativo 351/99" (DG Politiche Territoriali e Ambientali, 2004) in cui è riportata la classificazione del territorio regionale ai fini della protezione della salute umana si ricava la seguente tabella in cui sono riportati alcuni dati riguardanti il comune di Pescia nel periodo 2000-2002:

SO <sub>2</sub>	NO <sub>2</sub>	PM <sub>10</sub> Fase 1	PM <sub>10</sub> Fase 2	CO	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	O <sub>3</sub>
A	A	B	B	A	A	NC

La principale sorgente di PM 10 (polveri con diametro inferiore a 10 µm) è rappresentata dal traffico veicolare.

I dati sulla qualità dell'aria sono disponibili sul Bollettino quotidiano di ARPAT ma localmente non sono disponibili centraline (sono presenti a Pistoia, Montecatini e a Montale) e nemmeno dati meteo per valutare la diffusività di eventuali inquinanti provenienti dalle zone limitrofe.

#### **Previsioni di progetto ed effetti ambientali sulla risorsa aria**

Rispetto allo stato attuale di non utilizzo è ovvio prevedere un aumento del traffico legato alla presenza dei nuovi residenti ma non è quantificabile un eventuale significativo aumento di inquinanti prodotti dai gas di scarico.

Per quanto riguarda i parcheggi non si prevedono situazioni di rischio per quanto concerne eventuali emissioni inquinanti (anche per effetto cumulativo).

Riguardo alle emissioni dovute a impianti di riscaldamento non si prevedono significativi incrementi, in virtù del fatto che per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria dovranno preferibilmente essere scelte soluzioni tecnologiche

orientate all'uso di impianti con pannelli solari termici e impianti di riscaldamento a pavimento.

## 7.3 RISORSA SUOLO

### Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	COM/2002/0179 16-04-2002	Verso una strategia tematica per la protezione del suolo
	Direttiva 96/61/CE	Relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
Nazionale	L. 13 del 27/02/2009	di conversione del Decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente".
	D.Lgs. 152/ 2006	Norme in materia ambientale
	D.Lgs. 59/2005	Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
	D.M. 23-2-2004	Approvazione dei metodi ufficiali di analisi biochimica del suolo.
	DM 4-2-1999	Attuazione dei programmi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, di cui gli articoli 1, comma 2, e 8, comma 2, del D.Lgs. n. 180, convertito, con modificazioni, dalla L. 3 agosto 1998, n. 267
	DM 14-2-1997	Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle Regioni, delle aree a rischio idrogeologico
	L. 183/1989	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
Regionale	DPCM 230 del 03/10/2005	Approvazione Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I)
	L.R. 27/2005	Modifica alla legge regionale 11/12/1998, n. 91 (Norme per la difesa del suolo).

### Stato attuale

Si riporta la classificazione in base al Piano Regolatore vigente, al Piano Strutturale approvato, al PAI dell'Autorità di Bacino dell'Arno, del PTC di Pistoia e delle disposizioni normative della L.R. 01/05 e del Regolamento DPGR 26/R del 2007:

PRG (1995)			
Classe di pericolosità geomorfologia	media	3	
Classe di pericolosità idraulica	irrilevante	1	
Classe di pericolosità	media	3	

PAI (Autorità di Bacino Arno) La normativa è entrata in vigore con il DPCM 06/05/2005 "Approvazione del Piano di Bacino del Fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" GU n° 230 del 03/10/2005)		
Classe di pericolosità geomorfologia	Area in piccola parte a pericolosità moderata (caso 1) e area a pericolosità elevata (caso 2).	P.F.2 – P.F.3
Classe di pericolosità idraulica	Assente (caso 2) e area a pericolosità moderata.	P.I.1

PTC Provincia di Pistoia		
Classe di vulnerabilità idrogeologica (Carta della fragilità degli acquiferi)	Medio alta	



Piano Strutturale (DCC 4/2012)			
Classe di pericolosità geomorfologia	bassa	G.1	<b>Caso 1</b> aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa.
	media	G.3	<b>Caso 2</b> aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente) aree con elementi geomorfologici, litologici giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto
Classe di pericolosità idraulica	bassa	I.1	Aree non interessate da allagamenti per eventi con tr = 500 anni
Classe di sismica	Media con propensione al dissesto	S.2	<b>Caso 1</b> Area caratterizzate dalla presenza di formazioni litoidi e aree dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalle sollecitazioni sismiche
	elevata	S.3	<b>Caso 2</b> Zone di bordo valle e/o aree di raccordo con il versante

## Previsioni di progetto ed effetti ambientali sulla risorsa suolo

### Caso 1

L'intervento interessa una zona in parte già ampiamente urbanizzata per la quale non si riscontrano particolari aggravii dai futuri interventi che, comunque, saranno possibili solo previa indagini geologiche puntuali. L'area presenta superfici a verde che saranno recuperate migliorandone così la stabilità. Non sono comunque presenti inquinanti che possano arrecare impatti sulle risorse ambientali e sulla salute umana.

In sede di definizione della variante saranno predisposte le verifiche geologiche e idrauliche previste dal Regolamento di attuazione della LRT 1/2005.

### Caso 2

L'intervento non riguarda nuove edificazioni, e pur interessando una zona già urbanizzata, non si riscontrano particolari aggravii dai futuri interventi di ristrutturazione. Non sono comunque presenti inquinanti che possano arrecare impatti sulle risorse ambientali e sulla salute umana.

In sede di definizione della variante saranno predisposte, se necessarie, le verifiche geologiche e idrauliche previste dal Regolamento di attuazione della LRT 1/2005.

## **7.4 IL PAESAGGIO E I BENI ARCHITETTONICI**

Le prime leggi in materia di tutela paesistica vengono emanate nei primi anni del '900, ma il primo intervento sistematico del legislatore si ha solo nel 1939 con la Legge n. 1497 del 1939. Il concetto di paesaggio trova poi spazio e tutela specifica nella Costituzione della Repubblica, all'art. 9, che recita "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Un importante momento di sintesi è rappresentato dal D.Lgs 29 ottobre 1999 n. 490, Testo Unico, che raccoglie e coordina gran parte della normativa del settore. I firmatari della Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, nota anche come Convenzione di Firenze (Firenze, 20/10/2000) hanno deciso di adottare politiche e misure in grado di favorire la qualità di tutti i paesaggi, anche quelli del quotidiano e quelli degradati, coinvolgendo le popolazioni interessate nei rilevanti processi decisionali e dando una svolta

Nell'approccio pubblico in materia di paesaggio, è stata sottoscritta dal Governo italiano con la Legge n. 14 del 09/01/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea del paesaggio(...)". Attualmente la tutela del paesaggio è normata dall'art. 135 e dall'art. 143 del "Codice dei Beni culturali e del paesaggio " emanato come D.Lgs 22/01/2004, n. 42 modificato e integrato con i D.Lgs. 156 e 157 del 24 marzo 2006 e con i D.Lgs 62 e 63 del 26 marzo 2008 .

Nella Regione Toscana il paesaggio trova ampia attenzione sia negli strumenti di pianificazione regionale, in particolare nel Piano di Indirizzo Territoriale (PIT, approvato il 24/07/2007 con Del G.R. n° 72), sia nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), sia nei Piani Strutturali a livello comunale (PS). Il PIT come modificato e integrato con Del CR n ° 32 del 16/06/2009 (Implementazione del Piano di indirizzo territoriale con valore di Piano Paesaggistico) assume la funzione di piano paesaggistico perché adempie i dettami del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (articolo 143) e all' articolo 33 della L.R. 3 gennaio 2005, n. 1.

Il PIT individua 38 specifiche realtà territoriali connotate da elementi e profili paesaggistici tali per cui ciascuna di esse deve essere considerata un insieme determinato, unitario e irripetibile. Il territorio comunale di Pescia rientra nell'ambito di paesaggio n° 15 "Valdinievole".

## Stato attuale

Per il **caso 1** non ci sono limitazioni né vincoli specifici.

Per il caso 2, invece, come evidenziato dalle tavole di QP del Piano Strutturale (disponibili sul sito web del Comune di Pescia) l'area della variante è ricompresa nella cartografia quale "CeV" come "aree di Conservazione e Valorizzazione" art. 38 comma 1 delle NTA del PS. In tali aree gli interventi di trasformazione che comportano modifica degli aspetti estetici degli edifici e delle relative pertinenze sono soggette a Nulla Osta da parte della Commissione per il Paesaggio (c. 7 art. 65 NTA del PS).

Gli edifici esistenti nell'area non sono classificati come di impianto storico e di interesse architettonico.

## Previsioni di progetto ed effetti ambientali sulla risorsa paesaggio e beni architettonici

### Caso 2

Le trasformazioni non potranno alterare in modo sostanziale i caratteri paesaggistici complessivi delle preesistenze, gli interventi dovranno essere volti al mantenimento dei caratteri di eccellenza dei valori storici e ambientali. Per questo motivo gli interventi saranno limitati ad opere di ristrutturazione senza aumento di volumi.

## 7.5 SISTEMA RIFIUTI

### Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Dir 2008/98/CE	Direttiva del parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (testo rilevante ai fini SEE)
	Direttiva 2006/12/CE	Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti
	Direttiva 2004/35/CE	Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale
Nazionale	D.lgs 152/06 e s.m.i.	Norme in materia ambientale- Parte IV "Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"
	DM 248 del 29/07/2004	Rifiuti contenenti amianto
Regionale	L.R. 25/1998	"Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati"
	L.R. 01/05	Norme per il governo del territorio
	L.R. 61 del 22/11/2007	Modifiche alla L.R. 25 del 18/05/1998 e norme per la gestione integrata dei rifiuti
	L.R.16/2006	Modifiche alla L.R.31/94 (Norme in materia di bonifica) e alla L.R. 25/1998 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati)
		PRS 2006-2010- Piano Regionale di Sviluppo
	L.R. 14/2007	PRAA 2007-2010 Piano Regionale di Azione Ambientale
	L.R. n° 30 del 10/12/2006	Funzioni amministrative di competenza comunale in materia di bonifica di siti contaminati

La gerarchia di azioni sancita dalla direttiva comunitaria nel novembre 2006 e recepita a livello nazionale e regionale, prevede di favorire in ordine di priorità le seguenti azioni:

- la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti;
- il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, ponendo la raccolta differenziata alla base della possibilità di recupero di materia dai rifiuti;
- L'uso dei rifiuti come fonte di energia;
- Infine, relegato all'ultimo posto della gerarchia di azioni, si trova il conferimento in discarica.

Il Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010 prevede il conseguimento dei seguenti risultati:

- riduzione del 15% dei rifiuti urbani rispetto ai dati del 2004;
- raggiungimento del 55% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- riduzione progressiva del conferimento dei rifiuti in discarica sino al 20% di quelli prodotti;
- raggiungimento di almeno il 30% del fabbisogno di acquisti di manufatti e beni in materiale;
- riciclato da parte delle P.A.

Il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 nell'ambito del macroobiettivo D1- "Ridurre la produzione totale dei rifiuti e la percentuale conferita in discarica e migliorare il sistema di raccolta aumentando il recupero e il riciclo", pone i seguenti obiettivi specifici, prevedendo specifiche misure di sostegno a favore di:

- 1) interventi di prevenzione e minimizzazione della produzione di rifiuti;
- 2) Implementazione della raccolta differenziata, il recupero e il riciclo.  
Incentivazione del  
riutilizzo di materiale recuperabile;
- 3) Sviluppo del sistema impiantistico;
- 4) Risorse finanziarie disponibili PRAA 2007-2010.

### **Stato attuale**

Il Comune di Pescia, insieme ai comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, Sambuca e San Marcello, costituiscono un subsistema (Sub Ambito Provinciale della Montagna Pistoiese) all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale n° 5 che include la Provincia di Pistoia e i Comuni della Provincia di Firenze ricompresi nel Circondario Empolese Val d'Elsa. Dal momento che i comuni montani pistoiesi e i Comuni dell'arco Appenninico Bolognese presentano una programmazione autonoma che tiene conto delle specifiche esigenze territoriali, all'inizio era stata proposta alla Regione Toscana

la possibilità di costituire un ambito territoriale ottimale interregionale d'intesa con la Regione Emilia Romagna.

Successivamente, dopo ulteriore approfondimento delle norme di cui al D.Lgs. 22/97 e della legislazione regionale in materia di gestione dei rifiuti, gli uffici della Regione Toscana e della Regione Emilia Romagna hanno verificato la impossibilità di istituire ambiti territoriali ottimali interregionali. Le due regioni si sono comunque impegnate a garantire, nell'osservanza delle rispettive Leggi Regionali, la possibilità di una programmazione autonoma nelle due aree montane, nonché l'uso in comune degli impianti di trattamento/smaltimento fino ad un quantitativo massimo di 25.000 t/anno di rifiuti urbani provenienti dalle aree di competenza di ciascuna Provincia.

Dal 2003 il Comune di Pescia ha aderito al Consorzio CO.SE.A. (Consorzio Servizi Ambientali), assieme agli altri Comuni della Montagna (22 comuni in totale di cui 7 toscani) per smaltire i propri rifiuti indifferenziati nella discarica di Ca' dei Ladri, nel Comune di Gaggio Montano in provincia di Bologna.

L'area di intervento risulta coperta dal servizio pubblico di raccolta e smaltimento rifiuti, gestito dalla società CO.SE.A che si occupa anche dello spazzamento sia meccanico che manuale delle strade. A Pescia la raccolta differenziata viene effettuata mediante porta a porta con specifico calendario settimanale per il ritiro dei materiali. Il centro di raccolta del materiale differenziato (Stazione Ecologica Attrezzata o "Rifiuterai") si trova in via Caravaggio- Loc Macchie di San Piero. Nell'area non sono stati rilevati depositi di materiali di risulta.

### **Previsioni di progetto ed effetti ambientali sul sistema rifiuti**

Dai dati dell'Agenzia Regionale Recupero Risorse relativi alla produzione di rifiuti nei Comuni toscani negli anni 2007-2008 si ricava nel Comune di Pescia, una produttività media per abitante di rifiuti pari a:

- 527,13 kg/anno/ab di RSU;
- 169,62 kg/anno/ab di RD.

Considerando un n° di 73 (67+6) abitanti complessivi insediati (caso 1 + caso 2) si può stimare quindi un carico di:

- 38480 Kg/anno/ab per gli RSU e 12382,26 Kg/anno/ab per gli RD;

Si osserva che nel periodo 1998-2008 si è avuto un progressivo incremento della raccolta differenziata. Al 2008 la percentuale di RD/RSU è pari al 27,58%, un valore comunque inferiore rispetto agli obiettivi di legge.

Risulta compito dell'ATO rifiuti di competenza e della stessa società Co.se.a definire la sostenibilità dell'ulteriore carico di rifiuti urbani in relazione alla disponibilità di cassonetti e di funzionalità delle reti di raccolta e smaltimento.

## 7.6 INQUINAMENTO ACUSTICO

### Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Raccomandazione 2003/613/CE del 06/08/03	concernente le linee guida relative ai metodi calcolo aggiornati per il rumore dell'attività industriale, degli aeromobili, del traffico veicolare e ferroviario, e i relativi dati di rumorosità.
	Dir 2003/10/CE del 06/02/2003	sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore) - (diciassettesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE).
	Dir 2000/14/CE del 08/05/00	sul ravvicinamento delle legislazioni degli stati membri concernenti l'emissione acustica ambientale delle macchine e attrezzature destinate a funzionare all'aperto.
Nazionale	D. Min. A e T.M. Del 24/07/2006	Modifiche dell'allegato I – Parte b, del D.Lgs 4/9/2002, n° 262, relativo all'emissione acustica ambientale delle macchine e attrezzature destinate al funzionamento all'esterno
	D. Lgs. 19/8/2005, n.19	Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
	Circolare MATT del 6/7/2004	Interpretazione in materia di inquinamento acustico: criterio differenziale e applicabilità dei valori limite differenziali. pubblicata in G.U. n° 217 del 15 settembre 2004
	L. 9.12.98 n° 426	Nuovi interventi in campo ambientale
	DPR 18.11.98 n° 459	Regolamento recante norme di esecuzione dell'art. 11 della L. 447/95 in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
	DM Ambiente 16.3.98	Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico
	DPCM 5.12.97	Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici
	DPCM 14.11.97	Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
	L. 26.10.95 n° 447	Legge quadro sull'inquinamento acustico
	DPCM 01.03.91	Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
Regionale	L.R. 67 del 29/11/2004	Modifiche alla Legge Regionale n. 89 del 1.12.98
	Del C.R. 77/00	Criteri e indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art. 2 della L.R. 89/98
	Del G.R. 398/00	Modifica e integrazione della Del. 13/7/99, n. 788 "Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12, comma 2 e 3 della L.R. n. 89/98".
	D.C.R. N. 111 del 08/02/1999	Ambiti di competenza dei Dipartimenti Provinciali per la Protezione Ambientale e dei Dipartimenti di Prevenzione
	D.G.R. N. 788/99	Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell'art. 12 c. 2 e 3 della L.R. n° 89/98
	L.R. 89 del 01/12/1998	Norme in materia di inquinamento acustico

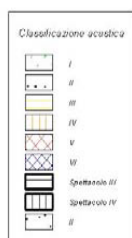
La Legge Quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 attribuisce ai Comuni la responsabilità di zonizzare il proprio territorio, secondo specifiche classi di destinazione d'uso, indicate nella seguente tabella:

<i>Tabella A del DPCM 14/11/97</i>
<b>CLASSE I – Aree particolarmente protette:</b> rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.
<b>CLASSE II – Aree destinate a uso prevalentemente residenziale:</b> rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali.
<b>CLASSE III – Aree di tipo misto:</b> rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
<b>CLASSE IV – Aree di intensa attività umana:</b> rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
<b>CLASSE V – Aree prevalentemente industriali:</b> rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
<b>CLASSE VI – Aree esclusivamente industriali:</b> rientrano in questa classe le aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

## Stato attuale

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n°17 del 16 marzo 2006 il Comune di

Pescia ha adottato il piano di classificazione acustica elaborato dal Dipartimento ARPAT di Pistoia; esso, in base alle destinazioni d'uso attuali delle varie zone e alle previsioni di sviluppo, ha diviso il territorio nelle classi acustiche di cui alla tabella precedente.



### Caso 1

L'area oggetto della presente variante è inserita in classe IV.

### Caso 2

L'edificio oggetto della presente variante è inserito in classe III.

### Previsioni di progetto ed effetti ambientali sul clima acustico

La prevenzione dell'inquinamento acustico costituisce un aspetto di estrema importanza

per la qualità della vita dei cittadini residenti nell'area. Non è possibile valutare in maniera oggettiva se vi saranno variazioni significative del clima acustico, anche per effetto cumulativo. Possono comunque essere suggerite delle misure da adottare in fase di progettazione per consentire una significativa riduzione delle emissioni:

- sistemazione/manutenzione delle pavimentazioni riducendo le asperità, con utilizzo di asfalti fonoassorbenti, se necessario;
- fonoisolamento degli infissi, insonorizzazione degli ambienti e riorganizzazione dei vani interni;
- Per il **Caso 1**, al fine di ridurre eventuali disturbi sul clima acustico risulta importante un'accurata razionalizzazione della circolazione stradale tra la via Fiorentina, via degli Orti, via del Ponte del Marchi e via del Nociaccio.



## 7.7 SISTEMA ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

### Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Direttiva 2009/29/CE	Modifica della dir 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra
	Decisione 2009/406/CE	Sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.
	Dec. 2006/944/CE	Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità e a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del protocollo di Kyoto ai sensi della decisione 2002/358/CE.
	Dec. 2002/358/CE	Approvazione del protocollo di Kyoto
	Dir 2002/91/CE	Sul rendimento energetico nell'edilizia
	Dec. 2002/215/CE del 04/03/02	Approvazione del quarto emendamento al protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono
	Dir 2001/77/CE	Sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
	Dir 96/92/CE	Concerne norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica
	Dir. 27-10-2004 n. 2004/101/CE	Dir. Parlamento Europeo e Consiglio recante modifica della dir. 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto. Pubblicata nella G.U.U.E. 13/11/2004, n. L 338.
	Dir. 13-10-2003 n. 2003/87/CE	Dir. del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio. Pubblicata nella G.U.U.E. 25/10/2003, n. L 275. Entrata in vigore il 25/10/2003.
	Dec. 25-4-2002 n. 2002/358/CE	Decisione del Consiglio riguardante l'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni. Pubblicata nella G.U.C.E. 15/05/2002, n. L 130
	Dir. 12-2-2002 n. 2002/3/CE	Dir. del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'ozono nell'aria. Pubblicata nella G.U.C.E. 9/03/2002, n. L67. Entrata in vigore il 9/03/2002.
	Dir. 2001/77/CE	Dir. Parlamento europeo e Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Pubblicata nella G.U.C.E. 27 ottobre 2001, n. L 283. Entrata in vigore il 27 ottobre 2001.
Nazionale	Req. (CE) 7-11-2000 n. 2493/2000	Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a misure volte a promuovere la totale integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo dei paesi in via di sviluppo. Pubblicato nella G.U.C.E. 15/11/2000, n. L 288. Entrato in vigore il 18 novembre 2000
	Dec. 94/69/CE	Decisione del Consiglio concernente la conclusione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Pubblicata nella G.U.C.E. 7 febbraio 1994, n. L 33
	D.lgs 152/06 e s.m.l.	Norme in materia ambientale. Parte V- Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
	D.Lgs. n. 216, 04/04/2006	Attuazione delle Direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto
	D.Lgs. n. 192/2005	Attuazione della Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia
	Legge n. 239/2004	Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia
	L. 273/04	Attuazione della Dir 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione di gas ad effetto serra; testo coordinato con la L. 316/04
	L. 185/04	Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono
	L. 36/04	Conversione in legge, con modifiche, del D.Lgs. n. 273/04 sulle quote di emissione dei gas serra
	L. n. 316/2004	Conversione in legge, con modifiche, del D.Lgs. n. 273/2004, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della Dir 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea
	D.Lgs. 387/2003	Attuazione della dir. 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. Pubblicato nella G.U. 31/01/2004, n. 25, S.O.
	L. 120/2002	Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11/12/1997. Pubblicata nella G.U. 19/06/2002, n. 142, S.O.
	D.Lgs. n. 79/1999	Attuazione della Direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica
	DM 11/11/1999	Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui al commi 1, 2 e 3 dell'articolo 11 del D. Lgs. 16/03/1999, n. 79.
	Del CIPE 19-11-1998	Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra.
	L. 15-1-1994 n. 65	Ratifica ed esecuzione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, con allegati, fatta a New York il 9/05/1992. Pubblicata nella G.U. 29/01/1994, n. 23, S.O.
	L.n°10/1991	Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale, di energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. Pubblicato nella G.U. 16/01/1991, n.13.
	Legge n. 9/91	Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali
Regionale	Del CR 47/2008	PIER 2007-2010, Piano di Indirizzo Energetico Regionale
	LR n. 39/2005	Disposizioni in materia di energia
	LR n. 45/1997	Norme in materia di risorse energetiche

Il settore energetico riguarda tutti i settori dell'economia (agricoltura, trasporti, industria, terziario e domestico) ed esercita significativi impatti sull'ambiente, in particolare sull'inquinamento dell'aria e sui cambiamenti climatici. Infatti esso è responsabile dell'emissione della maggior parte della CO2 in atmosfera e di quantità significative di altri gas serra di natura antropica, come il metano, il protossido di azoto, gli idrofluorocarburi, i perfluorocarburi, l'esfluoruro di zolfo.



Nel documento “L’azione dell’UE contro il cambiamento climatico- alla guida dell’azione globale in vista del 2020 e oltre (2008)”, secondo il IV rapporto di valutazione (2007) del Comitato intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), a causa delle emissioni di gas a effetto serra imputabili alle attività umane, la temperatura è aumentata in media di 0,76°C rispetto ai livelli preindustriali e la tendenza è in continua accelerazione. Il cambiamento climatico sta già avendo ripercussioni sugli ecosistemi, sulle risorse idriche e sulle zone costiere in tutto il mondo, sulla salute umana e sull’economia (crescita economica e PIL). L’analisi della Commissione dimostra che, per mantenere l’innalzamento della temperatura entro la soglia dei 2°C, è necessario prima stabilizzare le emissioni globali di gas a effetto serra entro il 2010 e poi ridurle almeno del 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050. Per raggiungere tale obiettivo i paesi industrializzati dovranno ridurre collettivamente le proprie emissioni del 30% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020 e del 60-80% entro il 2050. L’Unione Europea si è proposta di ridurre le proprie emissioni di almeno il 20% entro il 2020 (COM 2007/1 Una politica energetica per l’Europa).

La ripartizione delle competenze in materia di produzione, trasmissione, distribuzione e vendita di energia, in attuazione della legge 3/2001 di revisione del titolo V della Costituzione in Toscana, è stata normata dalla Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 39 (Disposizioni in materia di energia). Con questa vengono ridefinite le funzioni della Regione nelle diverse attività energetiche e delineati i nuovi strumenti di programmazione in materia di energia (il PIER 2007-2010, Piano di Indirizzo Energetico Regionale); viene anche istituita l’Agenzia Regionale dell’Energia (REA). Il motto del nuovo Piano di Indirizzo Energetico Regionale 2007-2010 “Consumare di meno, produrre di più” e ciò si realizza mediante 3 azioni:

- Più efficienza . Meno Sprechi
- Più rinnovabili. Meno emissioni
- Uscire dal fossile per salvare il clima

La Toscana si pone 3 obiettivi “europei” da realizzare entro il 2020:

1- ridurre i consumi di energia del 20% mediante

**Riduzione dell’8% dei consumi attuali attraverso le imprese, le aziende, i Comuni**

- Incentivare i Comuni a sostituire gli impianti di illuminazione con tecnologie e impianti più efficienti;
- Sostenere gli interventi di risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale;
- Incentivare le imprese a realizzare 200 MW termici di cogenerazione a gas metano;

- Indirizzare gli interventi delle aziende e delle imprese di gestione del gas metano che devono realizzare interventi verso lo sviluppo dell'efficienza e delle fonti rinnovabili;

**Riduzione del 12% dei consumi energetici grazie a incentivi, da parte di Governo e Regione, per le abitazioni e le imprese**

- Entro il 2020 la Regione vuole installare 630mila mq di pannelli solari per produrre acqua calda Distretti energetici abitativi;
- Entro il 2010 saranno realizzate oltre 20 localizzazioni (500 nuovi alloggi) ad altissima efficienza, con risparmi energetici del 40-50%;
- Regolamento sulla qualificazione energetica degli edifici;
- Il recepimento della Dir 2006/32/CEE che prevede, in 9 anni, una riduzione del 9% dei consumi;

2- produrre con fonti rinnovabili il 20% dell'energia consumata (elettrica + termica)

- arrivare al 40% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili
- arrivare al 10% dell'energia termica da fonti rinnovabili
- Passare dagli attuali 3 a 150 Mw di fotovoltaico (aumentare di 50 volte).

3- ridurre le emissioni di CO2 in atmosfera del 20% ossia di 7,20 milioni di tonnellate all'anno

- 2 milioni in meno per l'aumento dell'uso delle fonti rinnovabili per produzione di energia elettrica pulita; 5,2 milioni in meno per la riduzione dei consumi nell'industria, nella mobilità, nelle abitazioni;
- incentivare l'uso dei mezzi pubblici (treno e tramvia) per ridurre il traffico giornaliero di automezzi e conseguentemente lo smog (CO2, NOx, PM10);

Ai sensi dell'art. 8 della L.R. 39/2005 e nel rispetto del PIER, i comuni, negli strumenti di pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio:

a) tengono conto delle linee e impianti esistenti al fine di garantire il rispetto permanente delle norme e delle prescrizioni poste, anche ai sensi del titolo II della legge regionale 11 agosto 1999, n. 51 (Disposizioni in materia di linee elettriche e impianti elettrici);

b) individuano ambiti territoriali relativi alle reti, al loro sviluppo o risanamento, anche attraverso l'eventuale determinazione di appositi corridoi infrastrutturali per il trasporto e la distribuzione dell'energia.

Come prescritto dal DPGR 9 febbraio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1– Disposizioni per

la tutela e valorizzazione degli insediamenti) al Capo V - Salubrità degli immobili e del territorio, l'edilizia sostenibile ed il contenimento energetico, *“i comuni incentivano l'edilizia sostenibile, nel rispetto delle linee guida tecnico-costruttive emanate dalla Regione ai sensi dell'articolo 145, comma 1 della L.R. 1/2005, che individuano e definiscono uno standard di valutazione della qualità ed i regolamenti edilizi comunali individuano soluzioni tecnologiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti energetiche rinnovabili”*.

In riferimento alle nuove previsioni insediative o le trasformazioni del tessuto edilizio esistente gli atti di governo del territorio dei comuni promuovono il risparmio energetico, l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, quali la tecnologia fotovoltaica, idroelettrica, eolica e quella derivante da biomasse, con particolare riferimento alla diffusione del sistema solare termico anche per il patrimonio edilizio esistente (art. 23 c.2). Dovrebbe essere promosso l'utilizzo di prodotti eco-compatibili, materiali e tecnologie efficienti dal punto di vista energetico, considerazione le condizioni climatiche, l'esposizione e la distribuzione dell'edificio o dell'intervento urbanistico ispirata ai principi del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente.

### **Stato attuale**

La struttura di approvvigionamento energetico del comune di Pescia e dell'area in esame consiste nei seguenti elementi:

- Energia elettrica: reti ENEL;
- Gas naturale;

### **Previsioni di progetto ed effetti ambientali sul sistema energia**

Gli impianti verranno progettati nell'ottica di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. assicurare condizioni ottimali di utilizzo delle strutture;
2. assicurare la massima durabilità, manutentibilità e sostenibilità dei componenti impiantistici;
3. facilitare e ottimizzare la fase gestionale attraverso sistemi di controllo e gestione centralizzati;
4. ottimizzare e contenere i fabbisogni energetici durante l'utilizzo delle nuove residenze mediante l'introduzione di sistemi atti a sfruttare fonti rinnovabili di energia

In sede di progettazione devono essere predisposti gli impianti così che sia possibile, per le residenze che si insedieranno, poter ricorrere all'uso di tali forme di produzione di energia, in coerenza con quanto disposto dal DPGR 9 febbraio 2007, n. 2/R.

## 7.8 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO (RADIAZIONI NON IONIZZANTI)

### Principali normative di riferimento

Livello	Atto	Titolo
Comunitario	Dir. 2000/40/CE	Dir sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici)
	Dir 2006/46/CE	Dir del Parlamento europeo e del Consiglio - Campi elettromagnetici: rischi per lavoratori dall'esposizione
	Raccomandazione 1999/519/CEE	Sollecitazione agli Stati membri perché adottino misure efficaci di protezione dai campi elettromagnetici, indicando i limiti di esposizione da osservare per la tutela della salute dei cittadini.
Nazionale	L. 36/01	"Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
	DPCM 08/08/2003	"Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti (G.U. n° 200 del 29-08-2003).
	D.P.C.M. 08/07/03	"Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz"
	D. Lgs. 259/03	Codice delle comunicazioni elettroniche
	D.P.C.M. 28/08/1995	Norme tecniche procedurali di attuazione del DPCM 23/04/1992 relativamente agli elettrodotti
	D.P.C.M. 23/04/1992	Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
Regionale	L.R. 54/00	"Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione"
	DPGR 9/2000	Regolamento attuazione L.R. 51/99
	L.R. 51/99	Disposizioni in materia di linee elettriche e impianti elettrici
	Decreto R.T. 29/06/2008	Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 96/97/93 e del rapporto tecnico APAT- ARPAT

L'inquinamento elettromagnetico (altrimenti detto elettrosmog) è provocato dalle radiazioni non ionizzanti, comprese nel range di frequenza 0-300 GHz, emesse da impianti per le radio-telecomunicazioni e dal sistema di produzione, distribuzione e utilizzo finale dell'energia elettrica (linee elettriche, cabine di trasformazione, elettrodomestici).

I gestori delle infrastrutture elettriche, nella predisposizione di nuovi impianti o di modifica o ristrutturazione di impianti esistenti, garantiscono una qualità di progettazione corrispondente agli standard stabiliti dal Titolo II della L.R. 11 agosto 1999 n° 51 nonché conforme alle altre leggi di settore.

### **Stato attuale**

In prossimità del sito non sono presenti elettrodotti e nemmeno ripetitori RSB o RTV.

### **Previsioni di progetto ed effetti sull'inquinamento elettromagnetico**

Le reti elettriche a servizio dei nuovi fabbricati saranno interrate. In ipotesi per il **caso 1** fosse necessaria la predisposizione di una cabina ENEL questa verrà posta ad una distanza dagli edifici residenziali tale che non si producano fonti di inquinamento elettromagnetico.

## **7.9 QUALITÀ DELLA VITA E SALUTE UMANA**

L'intervento non va sostanzialmente a incidere sulle risorse ambientali quindi non sono prevedibili interferenze dirette o indirette sulla qualità della vita dei residenti. Non si denotano particolari pericoli e/o situazioni di attenzione.

## **7.10 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI**

L'intervento ha influenza sullo sviluppo socio-economico, in quanto si pone come variante in attuazione della Delibera di Consiglio Comunale n° 59 del 03 agosto 2011 con la quale è stato approvato il piano delle alienazioni e dismissioni degli immobili di proprietà dell'Ente ai sensi dell'art. 58 del DL. n° 112/08, convertito in legge n° 133/08.

L'intervento non ha alcuna influenza positiva sull'occupazione, se non per un brevissimo tempo legato all'esecuzione dei lavori di realizzazione dei futuri interventi, trattandosi di destinazioni d'uso adibite a unità residenziali.

La scelta di attuare residenze e non locali da destinare al terziario è legata a diverse motivazioni:

- l'attuale mercato immobiliare e il trend delle locazioni sul territorio comunale;
- Il terziario avrebbe sicuramente favorito l'occupazione e avrebbe avuto influenza sugli aspetti socioeconomici, ma avrebbe complicato l'attuale assetto delle aree in oggetto che comunque non si prestano ad essere zone appetibili per le risorse terziarie essendo posta ai margini del sistema insediativo in zona decentrata rispetto al centro amministrativo. In tale aree saranno comunque consentite per il piano terra le attività di servizio e commercio già consentite dal vigente PRG

## 8 CONCLUSIONI

Dai risultati dell'analisi degli effetti ambientali del presente Rapporto Preliminare, emerge che gli elementi di maggiore criticità sono quelli legati al consumo di suolo.

Non si rilevano situazioni di rischio per le matrici ambientali e per la salute umana.

<b>Risorsa suolo: qualità chimico-fisica</b>
--



Per il caso 1 c'è un incremento del consumo di territorio (anche se inferiore al vigente PRG) mentre per il caso 2 si interviene con il riuso di un edificio esistente.

<b>Risorsa suolo: Consumo</b>
-------------------------------



Positivo è il soddisfacimento del verde e dei parcheggi pubblici, indicati dal Regolamento di attuazione 2/R "Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti", anche con quantità maggiori da quelle previste dalla norma.

<b>Risorsa suolo: area a verde e parcheggio pubblico</b>
--



Le altezze che saranno consentite non superano gli edifici limitrofi esistenti così da non alterare gli attuali skyline paesaggistici.

<b>Visuali paesaggistiche</b>
-------------------------------



Indifferente è la nuova impermeabilizzazione dei suoli, trattandosi di una piccola parte di territorio ricadente già in area urbanizzata. Saranno inoltre prescritte tutti gli accorgimenti per la maggior permeabilità possibile (pavimentazioni permeabili).

<b>Risorsa suolo: permeabilità</b>
------------------------------------



Per quanto concerne le altre risorse ambientali non si ravvisano particolari elementi di vulnerabilità o potenziali fattori di pressione derivanti dalle previsioni progettuali.

<b>Risorsa acqua: tutela qualitativa</b>
--




Per quanto concerne i consumi acquedottistici e il risparmio idrico sarà prevista:

- l'installazione di sistemi di ottimizzazione e limitazione delle portate prelevate al rubinetto quali ad esempio limitatori di flusso, diffusori, limitatori di pressione, vaporizzatori; l'installazione di sistemi per la riduzione e ottimizzazione dei flussi idraulico per il risciacquo degli apparecchi igienico-sanitari quali ad esempio limitatori


di scarico, pulsanti per l'interruzione dello scarico, doppia pulsantiera per la cassetta di scarico;

- l'utilizzo delle acque piovane accumulate in apposite cisterne e/o il riuso di acque meno pregiate per il lavaggio dei piazzali interni e per scopi non potabili.

<b>Risorsa acqua: tutela quantitativa</b>	
---	---



Per quanto riguarda i consumi energetici, la copertura consente un adeguata esposizione all'irraggiamento solare; almeno il 60% dell'energia necessaria alla produzione di acqua calda sanitaria dovrà provenire, da fonti di energia rinnovabile.

<b>Risorsa energia</b>	
------------------------	---




Per quanto riguarda la risorsa aria è da prevedere un aumento del traffico legato alla presenza dei residenti ma non è quantificabile un eventuale significativo aumento di inquinanti prodotti dai gas di scarico.

<b>Risorsa aria: qualità</b>	
------------------------------	---




Gli interventi non esercitano, anche potenzialmente o indirettamente, impatti significativi sull'ambiente ma hanno una positiva ricaduta sullo stesso per quanto consente la riqualificazione dei luoghi, degli edifici e la creazione di standard.

<b>Salute umana</b>	
---------------------	---




L'intervento non ha una negativa influenza sullo sviluppo socio-economico, in quanto si pone come valorizzazione di proprietà dell'Ente al fine di recuperare risorse.

<b>Sviluppo socio-economico</b>	
---------------------------------	---



L'intervento non ha alcuna influenza positiva sull'occupazione, se non per un brevissimo tempo legato all'esecuzione dei futuri interventi.

<b>Sviluppo occupazionale</b>	
-------------------------------	---



Si ritiene pertanto che,

- essendo complessivamente soddisfatte le coerenze con piani e programmi sovraordinati, oltre che con le vigenti leggi (e regolamenti attuativi) urbanistiche e con gli obiettivi di sostenibilità ambientali definiti dalla normativa di settore,
- non esercitando significative pressioni ambientali l'intervento possa non essere assoggettato alla procedura di VAS (da confermare solo a seguito dei pareri e dei contributi degli Enti competenti in materia ambientale consultati);

A CONDIZIONE CHE:

**le indicazioni e le prescrizioni derivanti dal presente documento e da eventuali pareri, contributi, integrazioni da parte degli Enti competenti in materia ambientale consultati nell'ambito della procedura di cui all'art. 12 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e della LRT 10/2010, confluiscono quale parte integrante delle norme della variante in fase di redazione.**

## **9. DEFINIZIONE DEGLI ENTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE**

- Regione Toscana;
- Provincia di Pistoia;
- ATO 2 Basso Valdarno;
- COSEA CONSORZIO (Rifiuti);
- ARPAT;
- USL 3 Pistoia Igiene pubblica;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;

Pescia, 4 Settembre 2013

La presente valutazione è stata redatta con la collaborazione con la Pianificatrice junior Melissa Giusti (percorso formativo denominato "TECNICO SUPERIORE PER L'AMBIENTE, L'ENERGIA E LA SICUREZZA IN AZIENDA" CODICE 61753)

Il Responsabile della A.O. Urbanistica ed Edilizia  
arch. Simone Pedonese  
(firmato digitalmente)

Ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs 7 marzo 2005, n° 82 (come modificato dal D.Lgs. 30 dicembre 2010, n. 235 e L. 17 dicembre 2012, n. 221) la presente relazione firmata digitalmente viene inviata agli Enti interessati a mezzo PEC ed è pubblicata sul sito interne del Comune di Pescia.

Di seguito si riporta uno stralcio l'art. 47 del D.Lgs 82/2005 (in vigore dal 21.08.2013):

*"1. Le comunicazioni di documenti tra le pubbliche amministrazioni avvengono mediante l'utilizzo della posta elettronica o in cooperazione applicativa; esse sono valide ai fini del procedimento amministrativo una volta che ne sia verificata la provenienza.*

*1-bis. L'inosservanza della disposizione di cui al comma 1, ferma restando l'eventuale responsabilità per danno erariale, comporta responsabilità dirigenziale e responsabilità disciplinare.*

*2. Ai fini della verifica della provenienza le comunicazioni sono valide se:*

*a) sono sottoscritte con firma digitale o altro tipo di firma elettronica qualificata;*

*b) ovvero sono dotate di segnatura di protocollo di cui all'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;*

*c) ovvero è comunque possibile accertarne altrimenti la provenienza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente o dalle regole tecniche di cui all'articolo 71; E' in ogni caso esclusa la trasmissione di documenti a mezzo fax;*

*d) ovvero trasmesse attraverso sistemi di posta elettronica certificata di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68.*

*...omissis"*

## **10. FOTO DELLE AREE D' INTERVENTO DELLA VARIANTE**



## Caso 1



1.1 lato sud



1.2 lato sud-est



1.3 lato sud-ovest



1.4 lato nord-est



1.5 lato nord-ovest



1.6 lato nord

**Caso 2**





2.1 lato est



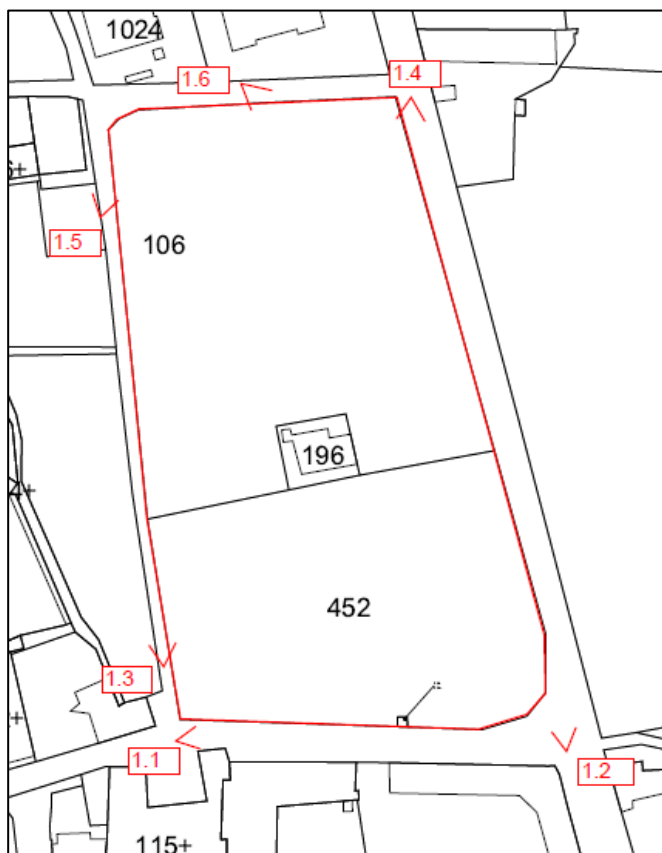
2.2 lato nord est



2.3 lato sud

**Punti di presa**

### Caso 1



### Caso 2

